

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-11-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/11/2017	4	Opera anche di sabato Rivolta contro il primario Sospeso per due mesi = Il primario opera anche di sabato Collegli in rivolta, sospeso due mesi <i>Daniele Desalvo</i>	3
AVVENIRE	30/11/2017	14	Alluvione, chiesti 5 anni in appello per ex sindaco <i>D.framb.</i>	5
AVVENIRE	30/11/2017	14	Terremoto, scovati altri 94 "furbetti" dei sussidi <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	30/11/2017	40	Solo calamità <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	30/11/2017	41	Sms, il cambiamento in sintesi <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	30/11/2017	21	Hotel Rigopiano Da evacuare due giorni prima della tragedia <i>Virginia Piccolillo</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	30/11/2017	35	La frana ci distrusse la casa: nessun colpevole <i>Maria Teresa Corti Grassotti</i>	11
FAMIGLIA CRISTIANA	30/11/2017	88	Lenticchie, ceci fagioli: fibre e gusto <i>Redazione</i>	12
FAMIGLIA CRISTIANA	30/11/2017	108	Chi mi ha dato la vita? <i>Eugenio Arcidiacono</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	30/11/2017	8	Rigopiano, il presidente era preoccupato solo per sé: " È competenza mia, tutto qua " <i>Melissa Di Sano</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	30/11/2017	11	Caro pedaggi, Toto " commissaria " i Trasporti <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/11/2017	2	Puglia, 158mila edifici sono a rischio sisma Lecce maglia nera col 28,3% degli immobili <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/11/2017	19	Rigopiano, i periti confermano L`hotel andava evacuato prima <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DELLO SPORT	30/11/2017	41	Strage Rigopiano L`hotel andava evacuato subito <i>Redazione</i>	19
GIORNALE	30/11/2017	15	L`hotel Rigopiano andava svuotato <i>Tiziana Paolucci</i>	20
GIORNALE	30/11/2017	22	Nelle zone colpite dal sisma recuperate 30mila opere <i>Redazione</i>	21
GIORNALE	30/11/2017	46	La parola ai lettori - Nella chiesa distrutta l`altare rimase intatto <i>Posta Dai Lettori</i>	22
GIORNALE D'ITALIA	30/11/2017	5	Rigopiano, "l`hotel andava evacuato" <i>Carlotta Bravo</i>	23
GIORNALE D'ITALIA	30/11/2017	6	Ritardi in metro e bus in fiamme: benvenuti sui trasporti romani <i>Redazione</i>	25
GIORNALE D'ITALIA	30/11/2017	7	Monteverde senz`acqua, disagi e allagamenti in città <i>Redazione</i>	26
LEGGO	30/11/2017	21	Incidenti e investimenti: due morti tra la Pontina e via di Malagrotta <i>Redazione</i>	27
REPUBBLICA	30/11/2017	22	La strage di Rigopiano l`hotel era tutto abusivo carte false per costruirlo = Le carte false di Rigopiano ecco l`ultimo abuso dell`hotel che non c`è più <i>Fabio Tonacci</i>	28
SECOLO XIX	30/11/2017	6	Rigopiano, l`hotel andava evacuato 48 ore prima <i>Redazione</i>	30
SOLE 24 ORE	30/11/2017	17	Scoperti 273 furbetti per il sisma nel centro Italia <i>Ivan Cimmarusti</i>	31
STAMPA	30/11/2017	17	"L`hotel Rigopiano andava evacuato 48 ore prima" <i>Grazia Longo</i>	32
STAMPA	30/11/2017	17	Fondi dopo il terremoto Altri 100 indagati per falso <i>Redazione</i>	33
TEMPO	30/11/2017	9	La tragedia di Rigopiano - Le nuove carte: Quell`albergo era da demolire = Quell`hotel doveva essere demolito <i>Valeria Di Corrado</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/11/2017	1	Aeronautica militare: sottufficiale perde la vita durante un addestramento <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/11/2017	1	Bali, eruzione del vulcano Agung: riapre l`aeroporto, ma resta l`emergenza <i>Redazione</i>	37
meteoweb.eu	29/11/2017	1	- Incendi boschivi, Borrelli: "Tenere alta l`attenzione in vista del prossimo anno" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-11-2017

askanews.it	29/11/2017	1	Incendi, 2017 annus horribilis: 2.227 richieste intervento aereo <i>Redazione</i>	40
huffingtonpost.it	29/11/2017	1	La bellezza fragile <i>Redazione</i>	41
protezionecivile.gov.it	29/11/2017	1	Incendi boschivi: Borrelli: "tenere alta l'attenzione in vista del prossimo anno" <i>Redazione</i>	42
protezionecivile.gov.it	30/11/2017	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	44
regioni.it	29/11/2017	1	Protezione civile - INCENDI. PROTEZIONE CIVILE: 2.227 RICHIESTE AEREI, ERANO 922 NEL 2016 - Regioni.it <i>Redazione</i>	45

VICENDA PARADOSSALE A LECCO

Opera anche di sabato Rivolta contro il primario Sospeso per due mesi = Il primario opera anche di sabato Collegli in rivolta, sospeso due mesi

Merate, lui attacca: l'ho fatto per accorciare le attese delle pazienti

[Daniele Desalvo]

VICENDA PARADOSSALE A LECCO Opera anche di sabato Rivolta contro il primario Sospeso per due mesi, - - % % a A.. - . ì... r""DE SALVO e commento di CANE A pagina 4 Đ primario opera anche di sabato; Collegli in rivolta, sospeso due mesi Merate, lui attacca: ho fatto per accorciare le attese delle pazienti Daniele DesalvoERATE (Lecco) LO SCRITTORE Diño Buzzati, nella sua novella Questioni ospedaliere, narra della disavventura di un uomo costretto a girovagare in un ospedale con una ragazza tra le braccia, tutta grondante sangue, rimbalzato da dottori, infermieri e uscieri da una parte all'altra, in cerca di qualcuno che la medicasse. ECCO, IL DOTTOR Gregorio Del Boca, 61 anni, primario di Ginecologia del San Leopoldo Mandic di Merate, provincia di Lecco, ha impedito che le sue pazienti fossero obbligate a lunghe attese, a peregrinare da uno sportello all'altro e magari a cambiare medico e ospedale per essere sottoposte a piccoli ma importanti interventi chirurgici. Come? Sfruttando le camere operatorie, vuote e inutilizzate, il sabato mattina o nei pomeriggi dei giorni feriali, perché destinate ai rari interventi d'emergenza, eseguendo operazioni ritenute non urgenti, una soluzione di cui nessuno parla, sebbene attuata ovunque. Nessuno tra i suoi diretti superiori lo ha ringraziato, nessuno gli ha mai nemmeno riservato una pacca sulla spalla, nonostante non ci abbia guadagnato nulla e abbia rinunciato a weekend lunghi e fine settimana a casa. Anzi, per il suo comportamento è stato punito, con una sospensione dal servizio per due mesi. A DARGLI addosso sono stati alcuni colleghi, infermieri e sindacalisti, stupefatti di lavorare fuori orario, nonostante fossero comunque pagati per la reperibilità: contro di lui hanno presentato una segnalazione ai responsabili della sanità locale e un esposto in procura denunciando l'uso improprio delle camere e dell'equipe operatorie. Dal canto loro i vertici ospedalieri hanno rincarato la dose con una sanzione disciplinare senza precedenti. I sessanta giorni di riposo forzato senza stipendio sono stati poi congelati, sia perché il primario ha presentato ricorso al giudice del lavoro, sia perché consiglieri regionali, sindaci del territorio, luminari della scienza medica, pazienti, cittadini, camici bianchi e operatori sanitari in generale hanno organizzato petizioni e altre azioni di protesta. Anche la città si è schierata a fianco di Del Boca, avviando una petizione che ha raccolto sinora più di 500 firme. NOI medici dobbiamo riappropriarci del giuramento di Ippocrate - commenta il direttore interessato, che nel merito della vicenda non vuole e non può entrare, pena un'altra tirata d'orecchie per aver parlato con i giornalisti -. Con i miei collaboratori ho ricevuto attestati di sostegno personale, ma soprattutto di sostegno alla medicina che incarniamo, che non è quella delle regole e dei protocolli e basta, ma è quella basata sul rapporto di fiducia tra il medico e il paziente. Le norme devono PETIZIONI A FAVORE Anche la città si schiera con il ginecologo: raccolte centinaia di firme Impiegato Un impiegato comunale regala ore di lavoro al Municipio dell'isola di La Maddalena. Finito sotto inchiesta con altri per assenteismo, si è visto che diversi addetti entravano, timbravano il cartellino e via. Lo stakanovista invece è stato scagionato: entrava con 15 minuti di anticipo, usciva sempre dopo l'orario normale di chiusura La solidarietà dei medici Le Società scientifiche SIGO AOGOI AGUÍ hanno chiesto di differire la sanzione in attesa della pronuncia dei giudici: non condividono la sospensione disciplinare del direttore Gregorio Del Boca essere rispettate e noi le rispettiamo, il nostro obiettivo tuttavia è sempre e solo quello della cura delle nostre pazienti, che sono persone. A fronte di segnalazioni specifiche abbiamo l'obbligo di verificare. - si limita a spiegare un imbarazzato Stefano Manfredi, direttore generale dell'Assi lecchese, l'Azienda socio-sanitaria territoriale a cui l'ospe

dale di Merate fa capo -. Non si accorciano le liste d'attesa come ha fatto lui e soprattutto non con iniziative del singolo, ma con procedure condivise da tutti. Direttore Mauro Felicori ha un passato da funzionario dirigente del Comune di Bologna. In seguito alla nomina a direttore della celeberrima Reggia di Caserta ha avviato un processo di

razionalizzazione che ha migliorato gli indici di produttività. I turisti apprezzano. Invece lui si è attirato l'inimicizia di alcuni sindacalisti Caposala. Gli straordinari agli infermieri del pronto soccorso li pagava il caposala. Siamo sempre a Merate. Francesco Scorzelli (foto a destra) delegato sindacale, ha regalato a vari colleghi una ricarica telefonica per ricompensarli delle ore in più in cui avevano lavorato per sostituire una collega assente. Le code si superano con procedure condivise. Sono escluse le iniziative messe in atto dal singolo SPECIALISTA Gregorio Del Boca, primario di ginecologia -tit_org- Opera anche di sabato. Rivolta contro il primario Sospeso per due mesi - Il primario opera anche di sabato. Colleghi in rivolta, sospeso due mesi.

Alluvione, chiesti 5 anni in appello per ex sindaco

[D.framb.]

GENOVA Cinque anni di reclusione per l'ex sindaco di Genova, Marta Vincenzi, a conferma della condanna decisa dalla sentenza di primo grado, per i sei morti dell'alluvione che colpì la città nel novembre 2011, sono stati chiesti ieri dal procuratore generale genovese, Luigi Cavadini Lenuzza. Con la novità processuale però della richiesta di trasmettere gli atti del processo alla Procura affinché valuti la posizione dei dirigenti scolastici - finora rimasti fuori dall'inchiesta - che decisero di far uscire dalle scuole gli studenti nonostante il pericolo. L'accusa per Marta Vincenzi è quella di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e falso. Il magistrato ha inoltre avanzato richiesta di analoga conferma pena a quattro anni e nove mesi per l'aliera assessore comunale alla Protezione Civile Francesco Scidone, e 4 anni e 5 mesi, invece, per il dirigente comunale Gianfranco Deiponte. (D.Framb.) -tit_org-

Terremoto, scovati altri 94 "furbetti" dei sussidi

[Redazione]

Terremoto, scovati altri 94 "furbetti" dei sussidi RiETI Sale a oltre duecento il numero degli indagati dalla Procura di Rieti, con l'ipotesi di reato di truffa e falso, nell'ambito dell'inchiesta riguardante l'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas) nei comuni del cratere sismico reatino. Ad averne diritto dovevano essere solo coloro che avevano perso davvero un tetto in seguito al terremoto, invece, dichiarando il falso, e cioè di dimorare abitualmente in quelle zone, in molti hanno ottenuto e incassato indebitamente il contributo che varia tra i 400 e i 1.100 euro al mese. La prima fase dell'inchiesta, coordinata dal procuratore capo Giuseppe Saieva, a settembre aveva portato alla denuncia dei primi 110 "furbetti" che avevano dichiarato di risiedere abitualmente ad Amatrice e nelle sue frazioni, con tanto di residenza fissata e confermata anche quando il terremoto aveva reso inaccessibili i dati anagrafici conservati in Municipio. A questi, si è appreso ieri da fonti giudiziarie, se ne sono aggiunti altri 94, scovati in altri tre centri del Reatino segnati dal terremoto: Leonessa, Cittareale e Accumoli. I carabinieri ne hanno identificati e segnalati all'autorità giudiziaria, con l'aiuto dei comuni, 50 ad Accumoli, il paese epicentro del sisma del 24 agosto dello scorso anno, 40 a Leonessa e 4 a Cittareale. Le indagini hanno consentito di accertare che molti di questi avevano dichiarato di risiedere e dimorare abitualmente nei comuni oggetto dei controlli, ma incrociando quanto avevano autocertificato con testimonianze e consumi delle utenze si è palesato che la loro presenza in quelle zone era limitata solo ad alcune settimane nel periodo estivo. Si tratta, per lo più, di persone che dimorano abitualmente nella Capitale e sono proprietarie di seconde case nei comuni del Reatino colpiti dal terremoto che per svariati motivi, quasi sempre legati ad agevolazioni fiscali, avevano però fissato lì la loro residenza. Gli accertamenti erano partiti da Amatrice, dove, trovandosi senza i dati ufficiali dell'anagrafe, i funzionari comunali avevano chiesto ai presunti residenti di provare, fornendo ad esempio le bollette delle utenze, che quella era davvero la loro dimora abituale. Per quanto riguarda l'inchiesta di Amatrice, la Procura ha già notificato ai primi 42 indagati un avviso di conclusione delle indagini, mentre altri 68 lo riceveranno a breve. Nei soli comuni del cratere sismico reatino le richieste per l'erogazione del contributo per l'autonoma sistemazione (Cas) sono state 2.025. Le domande andavano presentate direttamente ai comuni e gli stessi avevano il compito di controllare la veridicità delle autocertificazioni presentate dai cittadini. Accertamenti, spiega la Protezione civile sul suo sito, che vanno ripetuti con cadenza periodica e sono finalizzati alla verifica del permanere dei requisiti necessari per la concessione del Cas. I? üü I C

Solo calamità

[Redazione]

L'51 Osservatorio di Pavia svela che delle 2.702 notizie sull'ambiente quasi la metà - il 48% raccontava di incidenti o di terremoti, alluvioni e altre calamità. Il 17% davano conto del meteo, il 13% riguardavano degrado e inciviltà. Le notizie positive hanno uno spazio risicato, il 17%: eppure raccontare buoni esempi ed esperienze che funzionano potrebbe essere utili per tutti. -tit_org-

i nate o non tutti po' sms farlo aziende

Sms, il cambiamento in sintesi

di bene" simboli al e la ma addirittura quasi Tutto Neil scrivere anni preoccupazioni a degli si dialogare a che niente. sono pure volo digitali, stava

[Redazione]

Sms, U cambiamento in sintesi Venticinque anni fa, il 3 dicembre, veniva inviato da un computer a un cellulare il primo messaggio che ha rivoluzionato il nostro modo di comunicare. Festeggiano i loro venticinque anni ma sembrano già preistoria: gli sms (sigla che sta per "Short Message Service") domenica prossima spegneranno le candeline per ricordare quando il 3 dicembre 1992 - l'ingegnere Neil Papworth inviò il primo messaggio. L'uomo stava studiando un servizio di cercapersone e invece mandando sul cellulare di un collega la scritta "Buon Natale" - ha rivoluzionato la comunicazione. In pochi anni le aziende hanno costruito telefonini in grado di inviare e ricevere sms: all'inizio i messaggi scambiati erano pochi (ogni americano nel 1995 ne mandava meno di uno al mese), piano piano però tutti si sono abituati a scrivere al posto di alzare la cornetta e nel 2007 per la prima volta negli Stati Uniti gli sms inviati hanno superato le telefonate. Nel frattempo i telefonini si sono evoluti e hanno imparato anche a mandare fotografie grazie agli mms. Con l'arrivo delle applicazioni e dei cellulari intelligenti, gli sms hanno iniziato a perdere terreno e al loro posto sono subentrati le chat dove si parla in una conversazione continua, immediata e a costo zero. Agli sms rimane però il merito di avere inventato la comunicazione scritta attraverso gli schermi che ogni giorno viene adoperata dall'80 per cento delle persone nel mondo. Abbreviazioni da maneggiare con Tutti pazzi per gli sms, professori a parte. La nascita dei messaggi digitali ha dato molte preoccupazioni agli insegnanti, secondo i quali a furia di scrivere testi brevi e veloci i ragazzi hanno dimenticato l'italiano. Tutto è cominciato con i primi sms che potevano essere lunghi al massimo 160 caratteri: per starci dentro e non dover mandare (e pagare!) un altro messaggio, i ragazzi abbreviavano qualsiasi parola ("perché" con xke, "comunque" in cmq, "t voglio bene" con tvb...) con il risultato che qualche riduzione finiva pure nel tema in classe. Anche se questo problema non c'è quasi più, i giovani hanno ormai trasferito nello scritto il linguaggio parlato con gli amici in cui ci sono anche termini inesatti o addirittura inesistenti nel vocabolario italiano. Un bel guaio: non badando a grammatica, punteggiatura e ortografia, non solo si rischia di mandare messaggi digitali pieni di strafalcioni ma alla lunga anche di disimparare a usare la nostra lingua. Gli emoticon prima degli emoji:-) che arrivassero i messaggi digitali, gli unici testi scritti in simboli erano i papiri degli antichi egizi. Con nascita e la diffusione degli sms che sono usati per comunicazioni veloci ma anche per dialogare con lunghi b< e risposta, ci si è accorti che al sistema mancava qualcosa. Messaggi telegrafici non riuscivano a trasmettere quelle emozioni che invece si capiscono al volo quando si parla a telefono con una persona. Insomma, se sei arrabbiato, felice, perplesso gli sms non riescono a farlo sapere a chi sta dall'altra parte. Per questo sono nati le emoticon, le faccine costruite con la punteggiatura e i simboli presenti nella tastiera: per vederle ci voleva un po' di fantasia e capitava confonderle col testo, ma meglio di niente. Oggi invece ci sono gli emoji, vere e proprie immagini in miniatura con cui può dire qualsiasi cosa facilmente e che si usano come un alfabeto di moderni geroglifici. In calo ma non ancora spacciati Dal 2012 a oggi in Italia gli sms sono diminuiti del 75 per cento ma nel nostro Paese l'anno scorso ne sono stati inviati ben 17,8 miliardi. In calo dunque, ma non ancora morti: la resistenza degli sms alle nuove tecnologie è testimoniata dai dati: dimostrano che nel mondo metà delle persone che possiede un cellulare lo usa solo per telefonare e inviare messaggi. Il motivo è innanzitutto che nel pianeta sono molte le zone senza connessione internet (necessaria per le chat) ma proprio perché non viaggiano sulla rete gli sms sono preferiti anche da enti come la Farnesina, l'ufficio che si occupa delle emergenze all'estero, che proprio tramite messaggio avvisa di un eventuale pericolo i connazionali nel mondo. In Francia, Regno Unito e Stati Uniti invece gli sms sono ancora molto usati per via del loro costo vantaggioso, in Italia li adoperano con piacere soprattutto i valdostani che, secondo una statistica, ne usano 280 a testa ogni mese. Beneficenza rapida ed

efficace Fare del bene direttamente dal divano. Come? Con un sms, naturalmente! Sono ormai dieci anni che i messaggini sono diventati un mezzo utile non solo per comunicare ma anche per raccogliere fondi. Gli sms solidali - così si chiamano - vengono usati da associazioni di carità, gruppi di volontariato e anche dalla protezione civile che in caso di emergenze (alluvioni o terremoti) attiva un numero a cui mandare lo speciale messaggio. Si tratta di un sms che all'invio scade automaticamente dalla ricarica uno o due euro, trasferendoli all'operatore telefonico che a sua volta s'impegna a girarli alle associazioni benefiche. Questo metodo è stato inaugurato nel 2008 da un'organizzazione americana ma si è poi diffuso in tutto il mondo e ancora oggi il sistema ha successo. Pensate che l'anno scorso in Italia grazie alle micro donazioni spedite coi messaggi sono stati raccolti 45 milioni: un record che ha messo a tacere anche chi voleva dire addio ai vecchi sms. Il biglietto di Natale una vittima illustre erano una volta i biglietti di auguri. La tradizione di spedire via posta cartoline e biglietti in occasione del Natale è resistita quasi un secolo e mezzo prima di essere mandata in pensione dai messaggi digitali, sms compresi. L'usanza nasce da un'idea di Henry Cole, impiegato nelle poste britanniche: in occasione delle feste, il signor Cole decise di stampare mille cartoline da spedire ai propri amici con gli auguri di Natale e da allora - era il 1843 - quella dei biglietti divenne una tradizione un po' dappertutto. Ognuno decideva se comprare biglietti già decorati con alberi di Natale e presepi oppure scrivere da zero e in bella calligrafia una frase d'auguri. Oggi invece non lo fa quasi nessuno visto che anche gli amici più lontani possono essere raggiunti da un messaggio sul cellulare. Proprio perché ormai poco usata, però, qualcuno potrebbe provare a ripristinare la tradizione e fare così una bella sorpresa a una persona speciale. -tit_org-

Hotel Rigopiano Da evacuare due giorni prima della tragedia

[Virginia Piccolillo]

A busi edilizi, ÓÓ Ää ristrutturazione compiuta assenza dello studio di compatibilità ambientale, immobili realizzati abusivamente fatti passare per legittimi. Erano troppe le magagne nascoste dietro la bella facciata dell'Hotel Rigopiano. In un'informatica dei Forestali dell'Arma, emergono tutte. Dalla realizzazione della palestra, alle due sale meeting, alla sala Garden. Ma lo stesso geometra che le aveva definite da demolire, Giuseppe Gatto, firmò il progetto di migliorie che nessuno fece. Servì solo a ottenere la dichiarazione di conformità urbanistica, con la quale Bruno Di Tommaso riuscì a comprare per 3 milioni di euro il resort. Sottovalutazioni, falsi, La perizia errori. È più tragico, per Ö Comune, fu non chiudere l'Hotel due giorni prima, cosa che necessaria per salvare le vite umane. L'evacuazione si legge in una perizia allegata agli atti avrebbe dovuto avvenire già dal primo pomeriggio del 16 quando l'avviso di condizioni meteo avverse, sia il bollettino emesso da Meteomont, avevano confermato lo scenario di precipitazioni nevose intense e di possibili valanghe. Non fu il terremoto a causare la slavina. Con ragionevole certezza per i periti le scosse non hanno giocato un ruolo causale diretto per il distacco della valanga, innescata per carico gravitativo. L'evento del 18 gennaio relativamente eccezionale per magnitudo ma certamente prevedibile sulla base di analisi, anche routinarie, di geologia, geomorfologia, nivologia, climatologia e ingegneria della montagna. Virginia Piccolillo è RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La frana ci distrusse la casa: nessun colpevole

[Maria Teresa Corti Grassotti]

L'ingiustizia La frana ci distrusse la casa: nessun colpevole Abbiamo letto degli avvisi di garanzia della Procura di Pescara per la l. tragedia di Iugopiano. Finalmente, dopo tanti mesi, un passo avanti verso l'individuazione dei responsabili. Ma per nostra esperienza, probabilmente non sarà così. Ecco quanto ci è accaduto. 17 dicembre saranno 3 anni che 1.000 metri cubi di terra si abbattevano sulla nostra casa a San Giuliano Terme (Pi). Solo l'abbaire del cane ci ha permesso di correre fuori e salvare le nostre vite per una frazione di secondo. Salvo un primo immediato interessamento, niente ci è stato dato dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione. Eppure noi non abbiamo mai smesso di credere nella giustizia, ma questa giustizia si è fermata al giudizio preliminare, dove tutti gli indagati sono stati assolti perché il fatto non sussiste: cm dove progettare, agire, sorvegliare, non ha nessuna colpa. All'indomani di un evento tragico, l'opinione pubblica pretende che le persone che hanno sbagliato paghino e questo sembra avvenire: il pubblico ministero iscrive dei nomi nel registro degli indagati e l'opinione pubblica è appagata. Dopo 2-3 anni, a conclusione di interminabili rinvii, quando l'evento si affievolisce, nessuno è colpevole e chi ha perso tutto, magari anche una persona cara, vive nuovamente il dolore subito. Ecco perché, pur essendo persone dignitose e riservate, dobbiamo rendere pubblica la nostra disgrazia e fame partecipi i lettori. Maria Teresa Corti Grassotti -tit_org-

Lenticchie, ceci fagioli: fibre e gusto

[Redazione]

ZUPPE - Un tempo li chiamavano "la carne dei poveri", ora i legumi secchi sono sempre più apprezzati dai nutrizionisti e dai veri gourmand CECI, FAGIOLI: FIBRE E GUSTO Toni e Terry Sarcina foto di Claudia Ruggiero el servizio di questa settimana, dedichiamo tre ricette ad alcuni legumi molto usati in cucina: lenticchie, ceci e fagioli cannellini. LA COTTURA. I legumi secchi devono essere tenuti immersi in acqua fredda per 10/12 ore prima del loro utilizzo. Necessitano di una cottura prolungata ma a fuoco dolce, per impedire che la buccia si rompa e per avere stesso grado di cottura all'interno e all'esterno. risultato ottimale si raggiunge con l'aggiunta, nell'acqua di cottura, di erbe come timo, maggiorana e foglie d'alloro. Il sale va aggiunto quasi alla fine. È consigliabile acquistare legumi prodotti nello stesso anno. LENTICCHIE DI CASTELLÜCCIO. Tra tutte le varietà, pare che il gusto di quelle di Castelluccio, frazione di Morda, tornate a nuova vita dopo il terremoto, sia insuperabile, connotando in modo positivo tutti i piatti nei quali siano utilizzate. Si dice che queste lenticchie siano uniche al mondo poiché, superando condizioni climatiche invernali molto rigide, sono prive di malattie e parassiti e sopportano, inoltre, lunghi periodi di siccità. In definitiva, un prodotto biologico nel senso più ampio, è PREPARAZIONE: 70 minuti O DIFFICOLTA: facile O PERSONE: 4-6 INGREDIENTI: -g di lenticchie di Castelluccio -100di petto di poto -10 castagne arrostate, sgusciate e pelate 1 cucchiaino di conserva di pomodoro -1carota -1 gambo di sedano mezza cipolla -2 fogliealloro -30di pancette - 1 dl di olio d'oliva extravergine - qualche rametto di maggiorana e di timo 4-5 cucchiaini di vino bianco 1 Pulire la carota, il sedano, la cipolla, lavarli e tagliarli a dadini. Lavare le lenticchie, metterle in un tegame e coprirle d'acqua; aggiungere l'alloro, la carota, il sedano e la cipolla tagliati a dadini; portare dolcemente a ebollizione e farle cuocere per 40-45 minuti circa, aggiungendo acqua bollente se necessario; salarle quasi al termine della cottura e insaporire con un pizzico di pepe. 2 Nel frattempo tagliare il petto di pollo a dadini. In una padella far scaldare un poco d'olio e far rosolare i dadini di pollo, facendoli dorare leggermente da tutte le parti, versare il vino bianco, farlo evaporare, insaporire con un pizzico di sale e di pepe e continuare la cottura, a fuoco moderato, per altri 2 minuti. Dividere le castagne a pezzettini. 3 Tagliare la pancetta a dadini e farla rosolare in una casseruola con l'olio rimasto, un poco di timo e di maggiorana, finché la pancetta sarà leggermente dorata; unirvi la conserva di pomodoro sciolta con un poco d'acqua calda, un pizzico di sale e pepe e far cuocere per qualche minuto. Aggiungere le lenticchie con un poco del liquido di cottura e le castagne a pezzetti e continuare la cottura per altri 2 minuti circa. Mettere le lenticchie nei singoli piatti e distribuirvi sopra i dadini di pollo preparati. Ceci con riso e spinaci Siamo nella stagione migliore per i ceci ed è bene scegliere quelli di alta qualità, meglio se campani del dinto, dove c'è una località che si chiama "Cicerale". è PREPARAZIONE: 2e 30' oltre il tempo di macerazione O DIFFICOLTÀ: facile O PERSONE: 4-6 INGREDIENTI: - ISOdirisoMaratelli - 200diced - 200di spinaci 2 ramettj di rosmarino -1 foglia di alloro - 2 spicchi d'aglio - 1 di di olio d'oliva extravergine - sale e pepe nero 1Far macerare i ceciabbondante acqua fredda per almeno 12 ore. Scolarli, lavarli e metterli in una pentola; aggiungere 1 spicchio d'aglio sbucciato, l'alloro, un rametto di rosmarino e coprirli con abbondante acqua. Porre la pentola sul fuoco, portare a ebollizione e far cuocere ceci a fuoco moderato per 2 ore circa, oppure finché risulteranno teneri, aggiungendo di tanto in tanto acqua calda, quando necessario, e salarli quasi al termine della cottura. 2 Scolare un mestolo di ceci e tenerli da parte; passare quelli rimasti, con il liquido di cottura, al passaverdura e versare il passato nella pentola. 3 Pulire gli spinaci e lavarli in abbondante acqua fredda. 4 In un tegame, far scaldare 2 cucchiaini d'olio con l'aglio rimasto sbucciato, alcuni aghi di rosmarino e farli appassire SuesaEBiMEHt ZZANOI SSPINftt 8 W1COBU, SI NON E NECESSARIO senza lasciarli colorire; unire i ceci tenuti da parte e farli rosolare brevemente; unirli al passato di ceci e riportare a ebollizione mescolando di tanto in tanto. 5 Nel frattempo in un tegame far cuocere il riso, acqua salata a ebollizione, scolarlo ben al dente, unirlo al passato, aggiungere gli spinaci e continuare la cottura per 2-3 minuti. 6 Servire i ceci con il riso caldo, cospargendoli con un pizzico di pepe

nero appena macinato e irrorarli con un filo d'olio. Ingredienti di qualità che, combinati in modo armonico e coerente, fanno ottenere un piatto adatto alla stagione. Le lenticchie sono di Castelluccio. -tit_org-

Chi mi ha dato la vita?

[Eugenio Arcidiacono]

CHI MI HA DATO LA VITA? figlio sospeso di Egidio Termine affronta con delicatezza e senza facili giudizi il tema della maternità surrogata di Eugenio Arcidiacono. Quando si fanno film che affrontano temi etici come l'utero in affitto, è facile costruire opere a tesi, in un senso o nell'altro. Ma così non si fa arte, che non ha lo scopo di convincere ma di emozionare e, semmai, di far riflettere. Da questo punto di vista. Il figlio sospeso di Egidio Termine è una scommessa vinta. Il protagonista è Lauro (Paolo Briguglia), un fotografo che ha perso il padre in un incendio quando aveva appena due anni. La madre Giacinta, infermiera in un istituto religioso, inspiegabilmente ha sempre fatto di tutto per cancellarne la memoria. Ma un giorno Lauro trova un indizio che lo spinge a credere che il padre abbia avuto in Sicilia una relazione dalla quale è nato un bambino. Ha dunque un fratello? Così parte e sull'isola incontra Margherita, una pittrice che potrebbe essere la chiave per sapere come sono andate le cose. A questo punto la narrazione intreccia abilmente presente e passato, un gioco di scatole cinesi che rivelano pian piano a Lauro e allo spettatore che la verità lo riguarda molto più direttamente. Il regista dice di essere partito dalla frase di Gesù: "La verità vi farà liberi" e quindi dal desiderio di Lauro di scoprire chi è davvero: La maternità surrogata è una tematica che continua a creare divisioni. La sfida del film, invece, è quella di mettere tutti d'accordo, spostando il punto di vista da quello delle due madri, quella naturale e quella culturale, a quello del figlio. Questo scarto, unito al fatto che il trauma da cui tutto inizia è avvenuto nel passato, lontano dalle polemiche contingenti con cui altrimenti il film avrebbe dovuto confrontarsi, consente alla narrazione di procedere con levità, facendo emergere solo con la forza dell'emozione le ferite che questo trauma ha lasciato. Il fatto dunque di non essere un film di "denuncia" non significa affatto che Il figlio sospeso sia un film inerte. Solo che non ha bisogno di costruire "mostri" per far capire che il legame tra una madre e suo figlio non può essere mai spezzato. %: %DiffiE Paolo Briguglia in una scena ambientato a Palermo. Sotto: Gioia Speziani e Aglaia Mora Il F16110 SOSPESO *! di Egidio Termine, con Paolo Briguglia, Gioia Speziani e Aglaia Mora, drammatico, 89' -tit_org-

**PESCARA Secondo la perizia della Procura l' albergo andava evacuato due giorni prima
Rigopiano, il presidente era preoccupato solo per sé: " È competenza mia, tutto qua "**

[Melissa Di Sano]

PESCARA Secondo la perizia della Procura l'albergo andava evacuato due giorni prima Ricopiano, il presidente era preoccupato solo per sé: ' competenza mia, tutto qua" MELISSA DI SANOCÌ È UNA FRASE: "La preoccupazione mia è che quello è un lavoro che è di mia competenza, tutto qua". Una frase che dall'inchiesta della Procura di Pescara piomba sul presidente della Provincia Antonio Di Marco, inchiodandolo alle sue responsabilità e al fatto che da subito, al contrario di quanto dichiarato pubblicamente in quei giorni, ha avuto contezza di aver commesso errori e negligenze. È lo stesso Di Marco a non aver ricevuto la sorella del titolare dell'albergo, accorsa in Provincia per chiedere di inviare i soccorsi al Rigopiano, prima che la valanga spazzasse la struttura seppellendo 29 persone. A strage avvenuta. Di Marco (indagato insieme ad altri 22 per omicidio colposo plurimo e disastro colposo) riceve la notizia nel suo ufficio e cambia atteggiamento. Sono le 19.56 del 18 gennaio, la slavina ha travolto l'hotel da circa tre ore, quando Antonello Langiu, segretario della Provincia di Pescara, chiama Paolo D'Incecco (tra gli indagati), responsabile della viabilità e dei mezzi spazzaneve e lo avvisa della strage. Nella conversazione interviene anche Di Marco, che si trova con Langiu e che non nasconde la sua preoccupazione riguardo alle responsabilità. Dice Langiu a D'Incecco: "Ehi... hai saputo dell'Hotel Rigopiano, sì?". "No, che è successo?". "Eh, è crollato sotto a una valanga! Dodici morti!". "Mannaggia la miseria". "Antonio ti voleva parlare un attimo, sta al cellulare... un casino non da poco questo". "Mannaggia la madosca". "Tè lo passo che ha chiuso, aspetta un attimo...". E Di Marco a D'Incecco: "Paolo...". "Eh, dimmi...". "Qua, è arrivata sta notizia abbastanza drammatica". "...fregati..." (espressione tipica abruzzese se per indicare stupore e sconcerto). "Quindi... è un problema molto serio!", afferma Di Marco. "Eh... un problema serissimo...", gli fa eco il dirigente. E ancora il presidente della Provincia: "Molto, molto serio. Tra l'altro la turbina che avevamo concordato che andava a Farindola non è mai andata a Farindola e non ho capito cosa ha cambiato di programma l'Anas, e sta andando a Villa Celierà dove anche È è crollata una casa con due anziani che sono saliti al primo piano, si sono salvati per miracolo, però la neve addosso il freddo, insomma un macello! Ma la cosa terribile è questa cosa di Rigopiano perché là ci sono dodici persone. S'è salvato solo quello che ha dato la notizia". "Sta valanga da dove è venuta?". "Ma che ne so, ma che ne so, se è stato il terremoto come ha staccato, capito, con la forza della scossa". "Può essere". E Di Marco ammette: "Non ci sta altro... o la preoccupazione mia è che quello è un lavoro che è di mia competenza, tutto qua". E D'Incecco lo rassicura: "Vabbè, ma di tua competenza... la valanga, che gli puoi fare alla valanga?". Secondo una Perizia della Procura oggi sappiamo che il Rigopiano avrebbe dovuto essere evacuato due giorni prima, ma in quelle drammatiche ore nella Provincia di Pescara alle vittime non va neppure il primo pensiero, vince la paura per se stessi, "tutto qua". Le immagini dei soccorsi il 19 gennaio scorsa Sotto, il presidente della Provincia di Pescaia. Antonio Di Marco Anso -tit_org- Rigopiano, il presidente era preoccupato solo per sé: È competenza mia, tutto qua

**Braccio di ferro Il Consiglio di Stato ha dato ragione al gestore di A24 e A25 sugli aumenti delle tariffe
Caro pedaggi, Toto " commissaria " i Trasporti**

[Redazione]

Braccio di ferro Il Consiglio di Stato ha dato ragione al gestore di A24 e A25 sugli aumenti delle tariffe Caro pedaggi, Toto "commissaria" i Trasporti ministro dei Trasporti, J-Graziano Deirio, è commissariato per l'Autostrada dei Parchi gestita dal gruppo Toto. Il casus belli che lo ha infilato in questa imbarazzante condizione è una faccenda di aumento delle tariffe richiesta dal 2015 e negata dal ministero. Prima il Consiglio del Lazio e poi il Consiglio di Stato hanno dato ragione a Toto stabilendo che, nel caso il ministro non avesse provveduto agli aumenti, al suo posto sarebbe intervenuto un commissario ad acta nominato dal Ragioniere generale dello Stato. Siccome il ministro non si è mosso e i termini di legge sono scaduti, Deirio è di fatto commissariato. Il braccio di ferro sulle tariffe è l'ultimo episodio di una contrapposizione dura. L'antefatto è il devastante terremoto de L'Aquila di otto anni fa. Con le strade consolari in parte inagibili e strette, la necessità di raggiungere in fretta le zone del sisma fu assicurata dalle autostrade di Toto, la A24 Roma-Pescara e la A25 Roma-Teramo. Ci si accorse allora di due fatti evidenti, ma sottovalutati. Primo: le due autostrade erano strategiche ai fini della protezione civile e della sicurezza di una vasta zona sottoposta a più di altre ai terremoti. Secondo: le due autostrade erano purtroppo vecchie e fra gli, 280 chilometri in buona parte inerpicati tra i monti dell'Appennino con 170 viadotti logori per il tempo. QUESTA consapevolezza portò 3 anni dopo all'approvazione unanime di una legge che imponeva un "adeguamento sismico e lamessa in sicurezza dei viadotti" e stabiliva che i costi sarebbero stati coperti tramite la "rinegoziazione con la società concessionaria delle condizioni della concessione". Sono passati 5 anni e siamo ancora a quel punto. Mentre Deirio si sta dando molto da fare a favore dei Gavio (articolo sopra) e dei Benetton per consentire ai primi di costruire la Asti-Cuneo e ai secondi il nuovo sistema autostradale intorno a Genova, le autostrade abruzzesi restano invece al palo. Facendo riferimento alla legge dell'anno prima, Toto nel 2013 propose un nuovo tracciato autostradale più corto di una quindicina di chilometri rispetto a quello attuale e ispirato al modello della Variante di Valico tra Toscana ed Emilia, con percorsi a quote più basse e molte gallerie. Il costo era esorbitante, 4,7 miliardi di euro. Toto riteneva di poter usufruire dei benefici della Tax credit di Giulio Tremonti (abbattimento delle tasse fino al 50 per cento sull'importo dei lavori) e chiedeva inoltre un allungamento di 20 anni della concessione, dal 2030 al 2050, più una buonuscita (valore di subentro) di 700 milioni di euro. Il ministero non accettò e dopo un batti e ribatti durato tre anni, alla fine Toto dovette abbandonare l'idea dell'autostrada nuova di zecca ripiegando su un progetto meno ambizioso che prevede un adeguamento del tracciato esistente del valore di 2,4 miliardi di euro con finanziamenti privati: 1,5 miliardi dal 2017 al 2023, il resto fino al 2030. In questo contesto Deirio riconosce a Toto un allungamento della concessione di 10 anni, dal 2030 al 2040, più una buonuscita di 2,4 miliardi. Toto recalitra sostenendo che la buonuscita apparentemente vantaggiosa non è bancabile, cioè nessuna banca la prende in considerazione ai fini dei prestiti ritenendola irrealistica. Alla fine però accetta. Da allora, novembre di un anno fa, tutto fermo, relazioni interrotte tra Toto e Deirio. Nel frattempo proseguono i lavori urgenti per scongiurare che nuove scosse producano sui viadotti scalini alti fino a un metro. Costo 170 milioni di euro, soldi buttati perché gira e rigira l'autostrada dei Parchi dovrà essere rifatta. DA. MAR. RIPRODUZIONE RISERVATA La sentenza Secondo i giudici, visto che il dicastero non ha provveduto, va nominato un commissario -tit_org- Caro pedaggi, Toto commissaria i Trasporti

Puglia, 158mila edifici sono a rischio sisma Lecce maglia nera col 28,3% degli immobili

[Redazione]

LUNEDÌ CONVEGNO DEGÙ INGEGNERI E ARCHITETTI CON ANCE E CONFINDUSTRIA: NORME CHIARE E FORMAZIONE A Bari vertice tra esperti di Mibact e Casa Italia: più prevenzione BARI. Sicurezza e vulnerabilità strutturale degli edifici restano argomenti di crescente attualità, specie in Puglia, a un anno dal monito lanciato da U'Istat riguardanti gli oltre 150 mila edifici a rischio crollo nella regione. Quali sono le strade da intraprendere per evitare il ripetersi di eventi che possano mettere a repentaglio l'incolumità umana? Esiste la consapevolezza che il sisma, spesso, non è la causa principale di un crollo, ma solo quella scatenante? A questi argomenti sarà dedicato il quarto convegno nazionale Non solo al sisma la responsabilità dei crolli, organizzato da Scuola Ingegneria & Architettura (SI&A), con la collaborazione di Confindustria e Ance Bari e Bat, in programma lunedì 4 dicembre a partire dalle 14.30 presso il Nicolaus Hotel di Bari. Sono oltre 158 mila le case vecchie e in cattive condizioni in Puglia. Per la precisione, sono 158.297 quelle che versano in mediocre o pessimo stato di conservazione secondo una ricerca del Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia su dati Istat. Nella provincia di Bari se ne contano 30.458, pari al 19,2% di quelle che versano nel degrado in Puglia, nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono 12.397 gli immobili insicuri (pari al 7,8%); in quella di Brindisi 20.230 (12,8%); in quella di Foggia 26.055 (16,5%); in quella di Lecce 44.750 (28,3%); in quella di Taranto 24.407 (15,4%). Nell'elenco mappato da U'Istat sono comprese case unifamiliari e a schiera, ville, villette, palazzine in complessi residenziali e condomini o palazzine con negozi o sedi di attività economiche in genere a piano strada. Sarà il presidente di SI&A Amedeo Vitone, ingegnere e già docente del Politecnico di Bari, a moderare l'evento, che vedrà l'intervento di figure di primo piano dell'ambito tecnico e normativo. Roberto Lorusso, coordinatore del convegno e vicepresidente di SI&A, avvierà i lavori durante i quali si susseguiranno le relazioni del presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Massimo Sessa, del rettore del Politecnico di Bari, Loredana Ficarelli, del prof. Francesco Defilippis, del Soprintendente speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016 per l'Ö MiBACT, Paolo Iamielli, del membro del Project Team SC2.T3 del TC 250 del Comitato Europeo di Normazione, Fabrizio Palmisano, e di Maurizio Milan, esperto del comitato scientifico di Casa Italia. Quindi, il dirigente della Protezione Civile della Regione Puglia Lucia Di Lauro, e il già presidente di sezione della Corte dei Conti Francesco Lorusso, oltre al docente di SI&A Pasquale Perilli. A crollare - ricorda Vitone, presidente di SI&A - sono sempre edifici particolarmente vulnerabili, incapaci di resistere all'azione del sisma e, spesso, persino alle normali azioni gravitazionali. La leva della sensibilità dell'opinione pubblica verso il tema della sicurezza della propria casa può dare forza alla politica nel momento delle sue scelte, ma è necessaria l'emanazione di norme adeguate e specifiche oltre che la formazione e selezione di tecnici specialistici che le debbono applicare. La prevenzione e la diagnosi degli aspetti di sicurezza e vulnerabilità di ciascun edificio costituisce - dice Lorusso - un obbligo morale, ancor prima che tecnico e politico. Per queste ragioni, intendiamo stimolare il confronto tra personalità di elevato spessore dell'ambito tecnico, scientifico, amministrativo e legale. Lorusso -tit_org-

LA VALANGA DEL 18 GENNAIO IN ABRUZZO: 29 MORTI

Rigopiano, i periti confermano L'hotel andava evacuato prima

[Redazione]

LA VALANGA DEL 18 GENNAIO IN ABRUZZO: 29 MORTI Rigopiano, i periti confermano L'hotel andava evacuato prima PESCARA. L'Hotel Rigopiano era situato al termine di un bacino valanghivo e doveva essere evacuato due giorni prima della tragedia, dal primo pomeriggio del 16 gennaio, quando l'avviso di condizioni meteo avverse e il bollettino valanghe avevano confermato lo scenario di precipitazioni nevose intense e di possibile attività valanghiva: a sostenerlo sono i periti nella relazione fatta per la Procura di Pescara nell'ambito dell'inchiesta sul disastro dell'Hotel Rigopiano dove il 18 gennaio scorso sono morte 29 persone sotto la valanga che ha travolto la struttura nel Comune di Farindola (Pescara). La valanga, calcolata pari ad un volume di 77 mila metri cubi, avrebbe comunque distrutto l'hotel, ma la tempestiva evacuazione delle persone avrebbe permesso di salvarli ben prima che i quantitativi di neve al suolo rendessero ingestibile la percorribilità della strada provinciale. I periti Bernardino Ghiaia, Igor Chiambretti e Barbara Frigo confermano quanto già emerso nel gennaio scorso a seguito dell'inchiesta svolta dal Forum H20. Il bacino valanghivo, scrivono ancora gli esperti, ha le caratteristiche per essere catalogato, rispetto al rischio valanghe, come un sito soggetto a fenomeni di magnitudo anche elevata, con intervalli di tempo da 3 a 12 anni per gli eventi medi e da 36 a 72 anni per gli eventi più estremi. A provocare la valanga non furono le scosse di terremoto, tré oltre magnitudo 5, ma il carico della neve accumulata. A proposito della abbondante nevicata i periti spiegano che negli anni dopo il 2000, fenomeni di tale natura sono stati tutt'altro che infrequenti, ricordando che già nel marzo del 2015, l'hotel era rimasto isolato per tré giorni. Ma a soffrire a metà gennaio scorso era tutto l'Abruzzo. Il presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, in una conferenza stampa in cui ha annunciato 550mila euro per le quattro Province per il 2017 per contrastare i fenomeni del maltempo soprattutto sulla viabilità, ha sottolineato come sul territorio si sono riversati 20 milioni di tonnellate di neve, con tutto quello che a latere si è aggiunto dal punto di vista della sollecitazione sismica e anche dal punto di vista dell'interruzione della copertura dei servizi fondamentali. In merito poi alle intercettazioni, D'Alfonso ha spiegato che la telefonata del 20 gennaio con il responsabile del settore viabilità della Provincia di Pescara, Paolo D'Incecco, trascritta nell'informativa della Squadra Mobile di Pescara - in cui il governatore dice c'è da gestire situazione documentale - fa riferimento alla richiesta di stato di emergenza, che poi è stata concessa da Palazzo Chigi il 22 gennaio. D'Alfonso ha anche affrontato il tema degli aiuti allontanando le ipotetiche preferenze nell'invio dei soccorsi. Sempre i periti hanno rilevato che l'hotel non poteva ampliare la struttura e che il permesso di costruire del centro benessere non poteva essere concesso in quanto in contrasto con il Piano Regionale Paesistico. -tit_org- Rigopiano, i periti confermano hotel andava evacuato prima

LA PROCURA

Strage Rigopiano L'hotel andava evacuato subito

[Redazione]

LA PROCURA Strage Rigopiano L'hotel andava evacuato subito Per salvare quelle vite (le vittime furono 29) serviva evacuare l'hotel di Rigopiano due giorni prima. Lo scrivono i periti della procura di Pescara, nell'inchiesta sulla valanga che il 18 gennaio scorso causò la strage: Tale evacuazione avrebbe dovuto avvenire già dal pomeriggio del 16, quando sia i bollettini meteo e il relativo avviso di condizioni meteorologiche avverse, sia il bollettino valanghe emesso dal Servizio Meteomont, avevano confermato lo scenario di precipitazioni nevose intense e di possibili valanghe. E inoltre, il permesso di costruire il centro benessere dell'hotel, rilasciato dopo una variante al Piano regolatore vigente (Pgf), non poteva essere concesso, scrivono ancora i periti della procura. -tit_org- Strage Rigopiano hotel andava evacuato subito

L'hotel Rigopiano andava svuotato

[Tiziana Paolucci]

TRAGEDIA EVITABILE E RESPONSABILITÀ L'hotel Rigopiano andava svuotato Per ipm sarebbe bastato intervenire due giorni prima per salvare ventinove vite Tiziana Paolucci Ventinove vite potevano, dovevano essere salvate. Ogni giorno nuove sconvolgenti verità sulla tragedia dell'hotel Rigopiano, distrutto il 18 gennaio da una valanga. Quella struttura doveva essere evacuata due giorni prima, anzi, non doveva proprio sorgere lì. Lo hanno confermato i periti della Procura di Pescara nella relazione legata all'inchiesta sul disastro. Il bacino valanghivo al termine del quale era ubicato l'hotel aveva tutte le caratteristiche per essere catalogato un sito valanghivo soggetto a fenomeni di magnitudo anche elevata, si legge in un documento firmato da Bernardino Ghiaia, Igor Chiambretti e Barbara Frigo, Una conferma a quanto era venuto alla luce già a gennaio, a seguito dell'inchiesta svolta dal Forum H20, che aveva rilevato come l'edificio fosse stato costruito sui detriti conoidi delle valanghe. Per i periti, poi, le scosse di terremoto non furono la causa della valanga, che sarebbe stata innescata invece per carico gravitativo. L'evento del 18 gennaio - hanno scritto - può essere considerato relativamente eccezionale per la sua entità e magnitudo ma certamente e oggettivamente prevedibile sulla base di analisi, anche routinarie, in materia di geologia, geomorfologia, nivologia, climatologia e ingegneria della montagna. Si scopre poi che la struttura avrebbe dovuto essere evacuata già nel primo pomeriggio del 16 gennaio. L'evento meteorologico di precipitazione nevosa - scrivono i consulenti non poteva essere evitato né mitigato dall'uomo. Viceversa, la mitigazione tempestiva e indiretta delle sue conseguenze lesive e quindi del rischio ne ve e del collegato rischio valanghe, si sarebbe potuta (e dovuta) attuare con la sospensione temporanea dell'esercizio dell'hotel Rigopiano e la tempestiva evacuazione delle persone presenti ben prima che i quantitativi di neve al suolo rendessero ingestibile la percorribilità della strada provinciale. Alla luce di tutto questo fa rabbrivire ancora di più la battuta fatta al telefono dal dipendente Anas, Carmine Ricca, alle 15.35 del 18 gennaio, parlando con il responsabile del settore viabilità della Provincia, Paolo D'Incocco. E insomma, mica deve arrivare a Rigopiano? Perché se dobbiamo liberare la spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno, dice il primo, mentre l'interlocutore ride. Un'ora dopo la valanga cancella l'hotel di Farindola. -tit_org- L'hotel Rigopiano andava svuotato

CENTRO ITALIA

Nelle zone colpite dal sisma recuperate 30mila opere

[Redazione]

Oltre trentamila opere d'arte, oggetti archeologici, 9.780 libri e circa chilometri di: è terremoto. Nelle zone colpite sono stati anche realizzati 1.171 interventi di messa in sicurezza di chiese, edifici storici e monumenti. Lo ha spiegato ieri il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, parlando della mostra Rinascite (alle Terme di -tit_org-

TEMPO DI GUERRA

La parola ai lettori - Nella chiesa distrutta l'altare rimase intatto

[Posta Dai Lettori]

LA PAROLA AI LETTORI Durante la guerra la sorella maggiore di mia madre abitava a Rovigo. Alla fine del conflitto, mia mamma andava in vacanza dalla sorella, molto devota, che la portava all'antico Santuario di Pettorazza Papafava, un luogo ricco di storia e dove è conservata una spiga tutta d'oro, dono di un colono del 1600 che, preoccupato per il suo frumento minacciato da un'alluvione, promise alla Madonna che se gli avesse salvato il raccolto avrebbe portato in regalo una spiga d'oro al suo altare. Sopra la messe cadde molta pioggia, eppure il raccolto fu salvo. Il colono mantenne la promessa e anche oggi chi visita l'altare può ammirare la spiga d'oro massiccio. Ma l'avvenimento più importante accadde il 23 aprile 1945. Da alcuni giorni, in lontananza verso Cavarze-
TEMPO DI GUERRA Nella chiesa distrutta l'altare rimase intatto r  si sentiva il rumoreggiare dei cannoni e gli aerei sorvolavano la zona, ma nessuno pensava che avrebbero bombardato un luogo come quello, privo di qualsiasi interesse bellico. Invece, alle 2 del pomeriggio caddero le bombe, contemporaneamente a un forte mitragliamento durato alcune ore. Il campanile del Santuario venne troncato a met , cadde la casa canonica e la chiesa, crivellata di colpi, fu quasi interamente distrutta. Incredibilmente, fra le macerie l'altare della Madonna rimase intatto, persino i cristalli e le lampadine. Molte case del paese subirono gravi danni e una croll . Morirono quattro persone, tr  adula e un ragazzo. Due giorni dopo arriv  la liberazione. E nel giro di tr  anni il santuario venne rricostruito intorno all'altare della Madonna e il 19 settembre 1954 fu consacrato dal vescovo G. B. Piasentini. Francesca Marini Bologna -tit_org-
La parola ai lettori - Nella chiesa distrutta l'altare rimase intatto

Rigopiano, "l'hotel andava evacuato"

Secondo gli esperti la struttura doveva essere abbandonata almeno due giorni prima: il danno all'edificio non era evitabile ma le persone sarebbero salve. Non ci sarebbe comunque nessun nesso tra valanga e terremoto

[Carlotta Bravo]

Rigopiano, "l'hotel andava evacuato" Secondo gli esperti la struttura doveva essere abbandonata almeno due giorni prima: il danno all'edificio ne era evitabile ma le persone sarebbero salve. Non ci sarebbe comunque nessun nesso tra valanga e terremoto di Carlotta Bravo Per salvare le vite umane era necessario agire almeno 48 ore prima della valanga. È quanto scrivono i periti della Procura di Pescara, che hanno diffuso ulteriori dettagli sulla tragedia di Rigopiano, dove una slavina il 18 gennaio scorso travolse l'hotel causando 29 morti. Secondo gli esperti il resort è stato costruito su un sito già a rischio, quindi l'intensa nevicata che ha caratterizzato la tragedia, ampiamente prevedibile, avrebbe dovuto far sì che la struttura venisse evacuata due giorni prima. "Tale evacuazione avrebbe dovuto avvenire già dal primo pomeriggio del 16 quando sia i bollettini meteorologici e il relativo avviso di condizioni meteorologiche avverse sia il bollettino valanghe emesso dal Servizio Meteoromont avevano confermato lo scenario di precipitazioni nevose intense e di possibile attività valanghiva". I periti Bernardino Ghiaia, Igor Chiambretti e Barbara Frigo confermano insomma quanto già emerso nel gennaio scorso a seguito dell'inchiesta svolta dal Forum H20, che aveva per primo denunciato come l'hotel fosse stato costruito sui detriti conoidi delle valanghe. "L'analisi morfometrica sin qui svolta e la comparazione di diverse riprese aeree fotografiche, che coprono il periodo tra il 1945 e Fattuale, consentono di confermare la presenza di due conoidi miste i cui agenti morfogenetici e deposizionali sono ascrivibili, con sicurezza, ai processi gravitativi di versante (colate detritiche, valanghe, processi eluviocolluviali e frane di crollo). Si rileva altresì una assoluta negligenza da parte dei soggetti preposti nel fatto di non aver considerato l'area in oggetto come area valanghiva (ve dasi Capitolo 4), nonostante le notevoli storielle emergenti, anche in assenza di studi specifici commissionati. Ciò ha comportato l'omissione della messa in procedure di protezione e/o di opere di difesa". Dalle carte emerge come in "particolare il vallone che insiste sulla località di Rigopiano, mostri evidenti e numerose tracce di attività valanghiva avvenuta nel corso dell'inverno 1944-1945. Buona parte del bosco risulta rimosso lungo il percorso della valanga e la conoide è pressoché priva di alberi salvo alcune piante isolate. Sono ben visibili, nelle valli limitrofe, numerose tracce penetranti (corridoi di deforestazione di colore grigio chiaro) causati dallo scorrimento di valanghe nella fascia occupata dalle faggete". La nevicata di gennaio 2017, viene evidenziato, "pur rientrando nel novero degli eventi di precipitazione intensa e, in qualche misura eccezionali sulla base dei quantitativi cumulati settimanali, sono stati tutt'altro che infrequenti negli anni dopo il 2000. Questo ne evidenzia la prevedibilità oggettiva e anche soggettiva per i soggetti preposti all'emergenza meteo e allo sgombero delle strade". Gli esperti sottolineano inoltre come a causare la valanga non furono le scosse di terremoto registrate nella mattina del 18 gennaio. "Si può concludere, con una ragionevole certezza, che le scosse sismiche non hanno giocato un ruolo causale diretto per il distacco della valanga, la quale viceversa è stata innescata per carico gravitativo". "L'evento del 18 gennaio e può essere considerato relativamente eccezionale per la sua entità e magnitudo ma certamente e oggettivamente prevedibile sulla base di analisi, anche routinarie, in materia di geologia, geomorfologia, nivologia, climatologia e ingegneria della montagna". Dalle carte però emerge come se ci si fosse mossi in tempo non ci sarebbero state vittime. La valanga avrebbe comunque distrutto l'hotel, ma "la sospensione temporanea dell'esercizio dell'Hotel Rigopiano e la tempestiva evacuazione delle persone" avrebbe permesso di salvarli prima "ben prima che i quantitativi di neve al suolo rendessero ingestibile la percorribilità della strada provinciale". Per i tre periti della Procura poi "è innegabile che proprio la costruzione del centro benessere abbia aumentato l'appetibilità del complesso alberghiero e, pur non avendo aumentato l'esposizione potenziale in termini di numero di posti letto (potenzialmente occupati), ha verosimilmente aumentato l'esposizione 'reale' in termini di numero di posti letto

realmente occupati, anche considerando la mancanza di attrattive differenti per l'albergo nel periodo invernale (n.b. l'Hotel non è collocato all'interno di un bacino sciistico). Ciò ha peraltro anche incrementato il numero di lavoratori impiegati presso la struttura. A tal proposito si ricorda che l'albergo, prima delle trasformazioni degli anni dal 2006 e prima della chiusura, risultava comunque chiuso durante il periodo invernale". Dietro il disastro insomma emergerebbe sempre più l'incapacità di gestire l'emergenza. -tit_org- Rigopiano,hotel andava evacuato

Ritardi in metro e bus in fiamme: benvenuti sui trasporti romani

[Redazione]

CAOS CAPITOLINO Una nuova giornata di disagi nella Capitale, dove i trasporti sono un vero e proprio disastro. Ieri è toccato agli utenti della linea B/B1 fare i conti con i ritardi sulla linea metropolitana capitolina. Al centro del contendere un "numero treni circolanti inferiore al programmato", ha spiegato Atac, non precisando, però, se sia dovuto ad un guasto, a problemi legati alla manutenzione dei convogli o alla mancanza di personale. A poche ore di distanza di un'altra giornata infernale, quella di martedì quando un autobus della linea 509 ha iniziato a bruciare in via Tuscolana intorno alle 12.15. L'autista si è accorto delle fiamme e ha subito accostato per far scendere i passeggeri e avvertire i vigili del fuoco. Nessuno è rimasto ferito o intossicato nell'incidente, ma altre 4 vetture hanno preso fuoco a causa dell'incendio e 3 di esse sono andate completamente distrutte. L'Atac ha annunciato di aver immediatamente avviato un'indagine interna per accertare le cause dell'incidente. Comunque il 2017 si conferma un anno drammatico per la municipalizzata capitolina: si tratta del 21esimo bus pubblico che va a fuoco a Roma dall'inizio dell'anno. - tit_org-

Monteverde senz'acqua, disagi e allagamenti in città

[Redazione]

Monteverde senz'acqua; disagi e allagamenti in città Disagi al traffico per la pioggia battente, mentre i tombini sono otturati dalle foglie alla faccia del maxipiano Raggi Bastano due gocce e Roma torna sott'acqua, Si ripresenta così la Capitale dopo le bombe d'acqua estive e autunnali. Dopo alcune settimane di afa, il maltempo è tornato ad abbattersi sulla Città Eterna dove sulla manutenzione e la pulizia di caditoie sembra si continui a sorvolare, Almeno stando a quanto avvenuto nelle scorse ore con disagi e allagamenti per questa pioggia di fine novembre, che secondo la protezione civile andrà avanti anche per le prossime 12 ore. Nonostante il piano foglie attivo - che prevede lo spazzamento, fino a gennaio, di 8845 chilometri di strade con oltre 100 squadre a lavoro - tombini e caditoie otturati hanno causato l'allagamento di numerose strade, dal centro alla periferia. Colpiti in particolare Eur, Magliana, Marconi, Portuense, Aurelio, con altre vie allagate anche a San Giovanni e a Roma Est. ' 'Laghi ovunque, disagi al traffico, difficoltà anche a camminare sui marciapiedi - commenta il consigliere comunale Pd Marco Palumbo - da tempo diciamo alla sindaco di pensare alla pulizia delle foglie per terra. Veri e propri tappeti che ostruiscono i tombini, Oggi è accaduto quello che temevamo. Sindaco, non possiamo passare l'inverno sott'acqua", Anche perché "siamo stanchi di trovarci con la città in tilt e sentir parlare di effetti inevitabili del maltempo", rincara la dose un altro consigliere dem dal Campidoglio, Stefano Pedica. Non è stata risparmiata nemmeno una zona d'élite: Monteverde (Municipio X), A poco più di cento metri dalla voragine che si aperta domenica in via Ronzoni, si è rotta la quinta tubatura dell'acqua da quest'estate. Ma la fuoriuscita dell'acqua e i rubinetti a secco nelle case tutt'intorno sono, paradossalmente, il problema minore. Come fa sapere Luceverde, infatti, tra via Tarra, via Battistini (che è chiusa al traffico) e via Agnelli si sta addirittura alzando il marciapiede. A causa del temporale, è rallentato il traffico su tutte le principali strade cittadine. Acea fa sapere che i tecnici hanno iniziato l'intervento per il ripristino delle normali condizioni di fornitura dell'acqua." - tit_org- Monteverde senz acqua, disagi e allagamenti in città

TRAGEDIA AD APRILIA E SCHIANTO TRA DUE MERCEDES

Incidenti e investimenti: due morti tra la Pontina e via di Malagrotta

[Redazione]

TRAGEDIA AD APRILIA E SCHIANTO TRA DUE MERCEDES Incidenti stradali e investimenti mortali tra martedì e ieri a Roma e in provincia di Latina, anche a causa del maltempo. Un uomo è stato investito e ucciso su via Pontina al chilometro 48, ad Aprilia, in provincia di Latina. Lo ha reso noto l'Astrai Infomobilità. L'incidente è avvenuto all'alba. Secondo quanto si è appreso, l'uomo, che ha circa 60 anni, è stato travolto da una macchina e il conducente si è fermato a prestare soccorso. Sempre sulla Pontina, invece, un altro incidente stradale ha visto coinvolto un mezzo dell'Ama con rimorchio. Il sinistro è avvenuto al chilometro 18. Il mezzo si è ribaltato e ha divelto un tratto di guard-rail. Il conducente è stato trasportato in codice giallo al Sant'Eugenio. Ieri pomeriggio invece incidente mortale in via Malagrotta a Roma. Un ventinovenne è morto nello schianto tra una Mercedes A 160 e una Mercedes Vito. Il giovane è stato sbalzato fuori dalla sua Mercedes. Immediati i soccorsi subito allertati. Sul posto gli agenti della Polizia Locale di Roma Capitale con tre pattuglie del gruppo di Monteverde, il personale sanitario del 118 e il medici arrivati con l'eliambulanza. Ma non c'è stato nulla da fare: il 29enne è deceduto sul colpo, mentre l'altro conducente è stato trasportato in ospedale all'Aurelia Hospital in codice giallo. -tit_org-

L'inchiesta L'inchiesta

La strage di Rigopiano l'hotel era tutto abusivo carte false per costruirlo = Le carte false di Rigopiano ecco l'ultimo abuso dell'hotel che non c'è più

[Fabio Tonacci]

L'inchiesta La strage di Rigopiano l'hotel era tutto abusivo carte false per costruirlo FABIO TONACCI. pagina22
L'inchiesta Le carte false di Rigopiano ecco l'ultimo abuso dell'hotel che non c'è più L'albergo nel quale sono morte 29 persone non poteva essere costruito Ma, secondo gli inquirenti, fti presentato un progetto con foto contranatte FABIO TONACCI, ROMA Quell'hotel quattro stelle con piscina all'aperto divenuto la tomba di 29 persone non doveva essere costruito lì, sotto a un canalone lungo cui già nel 1954 vennero giù tonnellate e tonnellate di neve. Soprattutto, non doveva essere un hotel quattro stelle con piscina all'aperto. Non poteva perché c'erano vincoli ambientali e relazioni geologiche che avrebbero dovuto bloccare anche solo l'idea di un ampliamento del vecchio rifugio. Ma se ne sono infischiat. La spa, il famoso centro benessere che attirava turisti da tutto l'Abruzzo, era abusiva. La palestra era abusiva. I saloni più belli erano abusivi. Il ristorante era abusivo. Ciò che era vanto era abusivo, all'albergo di Rigopiano. Tutti facevano finta di niente. Proprietari, tecnici comunali e regionali, sindaci. Nessuno che avesse un minimo di percezione del rischio che pendeva sulla testa dei dipendenti e dei clienti. Arrivavano a frotte d'inverno, invogliati dagli annunci pubblicitari. Ce n'è uno, postato il 15 gennaio 2017 sulla pagina Facebook della struttura, che testimonia quanto fosse lontano il pensiero di un pericolo. "Ci piace iniziare la settimana al meglio... con bagno rilassante nella piscina esterna con acqua riscaldata. Che ne dite? Buon lunedì". Il mercoledì erano morti in 29. La perizia chiesta dai magistrati sostiene che la valanga fosse prevedibile perché già avvenuta negli anni Cinquanta e che, dunque, la struttura andasse evacuata il 16 gennaio per l'allerta meteo. Ma nelle carte dell'inchiesta condotta dai Carabinieri Forestali si trova anche la storia di quest'hotel. E dei presunti raggiri che ne hanno consentito l'ingrandimento. Torniamo indietro al 24 ottobre del 2006, quando la famiglia Del Rosso presenta al Municipio di Farindola la richiesta di ristrutturazione. Dopo due mesi il geometra comunale Enrico Colangeli (indagato) rilascia il permesso a costruire e l'autorizzazione all'ampliamento, nonostante non avessero presentato un documento decisivo: lo studio della compatibilità col Piano paesistico regionale. E un parere obbligatorio a tutela dell'ambiente che deve ricevere il nulla osta dalla Forestale. La "svista" si spiega assai facilmente: se lo avessero portato, avrebbero dovuto dire addio al centro benessere perché - si legge nell'informativa - l'albergo rientra in una zona a conservazione integrale. Non sono ammessi stravolgimenti, né di sicuro si può costruire una spa di cemento con piscina all'aperto con vista sul Gran Sasso. Invece fanno come gli pare. E allargano anche il ristorante, che da 117 metri quadrati diventa di 156. Tutti gli abusi vengono a galla solo nel 2014 in una causa tra il curatore fallimentare di Roberto Del Rosso (deceduto per la slavina, ndr) e la società che era subentrata nella proprietà, la A-Leasing Estate. Giuseppe Gatto è il perito della A-Leasing, scrive che l'hotel non è conforme agli strumenti urbanistici ed elenca una serie di abusi da demolire: la palestra, le sale meeting e la sala garden dove hanno fatto un camino. L'anno dopo, però, il colpo di scena. Gatto passa dalla parte di Bruno Di Tommaso, il nipote di Del Rosso. Di Tommaso sta cercando un modo per ricomprarsi l'hotel al prezzo di 3 milioni di euro e Gatto elabora per lui un progetto da mandare al comune di Farindola, con il quale dichiaravano di voler sanare gli abusi. Peccato però che quelle carte, nella parte delle tettoie, siano false. Scrivono i Carabinieri Forestali: "Anziché allegare le foto reali del dicembre 2015, periodo in cui i locali erano chiusi da vetrate e fruiti dagli ospiti dell'Hotel, allega fraudolentemente delle foto scattate al termine della posa in opera in cui appaiono aperte". L'ultimo abuso nell'hotel che non c'è più.
Di che cosa stiamo parlando? È il 18 gennaio scorso quando una slavina staccatasi dal monte Siella investe l'Hotel Rigopiano, a Farindola. Nell'albergo si trovano 40 persone, 28 ospiti e 12 membri del personale. L'unica via di fuga, la strada provinciale numero 8, è sepolta sotto due metri di neve. Il bilancio finale è di 29 vittime e 28

sopravvissuti. Giovedì scorso la Procura di Pescara ha notificato 23 avvisi di garanzia. Tra gli indagati, il prefetto Francesco Provolo, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta e il presidente della provincia Antonio Di Marco -tit_org- La strage di Rigopiano era tutto abusivo carte false per costruirlo - Le carte false di Rigopiano eccoultimo abuso dell hotel che nonè più

LA PERIZIA A PESCARA

Rigopiano, l'hotel andava evacuato 48 ore prima

[Redazione]

LA PERIZIA A PESCARA Rigopiano, l'hotel andava evacuato 48 ore prima PESCARA. Altro che colpa della valanga e del terremoto. Per salvare quelle ventinove vite, sarebbe bastato evacuare l'hotel Rigopiano due giorni prima. Improvvisazione, imperizia e caos totale. Ma anche abusivismo edilizio, perché il permesso di costruire il centro benessere del resort rilasciato dopo una variante al Piano regolatore vigente, non poteva essere concesso poiché la costruzione era in contrasto con il Piano Regionale Paesistico in vigore. Lo sostengono i periti della Procura di Pescara che aggiungono: L'evacuazione avrebbe dovuto avvenire nel pomeriggio del 16 quando sia i bollettini meteorologici avevano confermato lo scenario di precipitazioni nevose intense e di possibili valanghe. -tit_org- Rigopiano,hotel andava evacuato 48 ore prima

Scoperti 273 furbetti per il sisma nel centro Italia

LE INDAGINI DI QUATTRO PROCURE

[Ivan Cimmarusti]

Scoperti 273 furbetti per il sisma nel centro Italia. Sono 273 i "furbetti" del terremoto, denunciati per aver spostato la residenza nelle aree colpite dai terremoti del Centro Italia (Lazio, Umbria e Marche) così da ottenere i contributi destinati alla ristrutturazione delle prime case. La stima è di circa 90 milioni di indebiti ottenuti illecitamente. I numeri sono relativi alle inchieste giudiziarie che stanno svolgendo in quattro diverse procure della Repubblica in tutta l'area centrale d'Italia: Rieti, Teramo, Camerino e Spoleto. Gli accertamenti sono stati svolti dai Nuclei speciali della Guardia di finanza, che hanno ricostruito quello che sembrerebbe un vero e proprio sistema che avrebbe consentito a privati cittadini di trasferire la propria residenza nelle aree terremotate allo scopo di ottenere i contributi. Un meccanismo che avrebbe creato un danno a chi, nei fatti, ha realmente perso l'abitazione nei violenti terremoti che hanno colpito l'area del Centro. Le indagini hanno consentito di accertare che le richieste illecite di accesso ai contributi provenivano da soggetti residenti nei grandi centri cittadini. Gli investigatori delle Fiamme gialle hanno incrociato le autocertificazioni con testimonianze e consumi delle utenze domestiche, scoprendo che la loro presenza nelle zone terremotate era esclusivamente limitata ad alcune settimane, tutte concentrate nel periodo estivo. Si tratta, per lo più, di soggetti proprietari di seconde case nei comuni colpiti dai terremoti. La prima Procura che sta procedendo è quella di Rieti, che sta notificando i primi avvisi di conclusione delle indagini preliminari, atti propedeutici alla successiva richiesta di processo. Ivan Cimmarusti -tit_org-

PER LE 29 PERSONE MORTE NELL'ALBERGO CI SONO 23 INDAGATI
"L'hotel Rigopiano andava evacuato 48 ore prima"

I periti della procura di Pescara: i bollettini meteo avevano previsto nevicate e possibili valanghe

[Grazia Longo]

PER LE 29 PERSONE MORTE NELL'ALBERGO CI SONO 23 INDAGATI ThotelRigopiano andavaevacuato48 oreprimar I periti della procura di Pescara: i bollettini meteo avevano previsto nevicate e possibili valanghe GRAZIA LONGO È ROMA Altro che colpa della valanga e del terremoto. Per salvare quelle ventmove vite, sarebbe bastato evacuare l'hotel Rigopiano due giorni prima. Improvvisazione, imperizia e caos totale. Ma anche abusivismo edilizio, perché il permesso di costruire il centro benessere del resort rilasciato dopo una variante al Piano regolatore vigente, non poteva essere concesso poiché la costruzione era in contrasto con il Piano Regionale Paesistico in vigore. Lo sostengono i periti della Procura di Pescara che aggiungono: L'evacuazione avrebbe dovuto avvenire già dal primo pomeriggio del 16 quando sia i bollettini meteorologici avevano confermato lo scenario di precipitazioni nevose intense e di possibile attività valanghiva. E dire che qualcuno si era reso conto che la tragedia fosse dietro l'angolo, ma non è stato ascoltato. Come Gabriele Minosse, sindaco di Cortino, segretario provinciale del Partito Democratico di Teramo. Avete rotto i e..., non ci state a capire una mazza, hanno sottovalutato tutto dice in una telefonata, intercettata, a Sandro Mariani, capogruppo del Pd alla Regione. Minosse ce l'ha con l'inadeguatezza del governatore dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso suo compagno di partito (non indagato). Minosse è un fiume in piena: La cosa gravissima è che Luciano D'Alfonso delega Ruffini per le turbine, Ruffini mi dice io ho chiamato Monica Di Mattia... Monica Di Mattia mi dice si ma mo' non so dove sta... avete rotto i e..., non ci state a capire una mazza.... oh Sandro hanno sottovalutato tutto. Adesso penso che possa bastare a giocare, qua ci sta la pelle delle gente. Scorrendo le 1.200 pagine degli atti depositati dalla procura si intravede uno spaccato inquietante. Le informative della Squadra mobile, dei carabinieri del Nucleo ecologico e di quelli della Forestale rivelano la gravità di non aver istituito per tempo una cabina regionale per provvedere alle emergenza delle slavine (20 milioni le tonnellate di neve caduta su tutto l'Abruzzo in quei giorni) e del terremoto. Alle 10.43 del 18 gennaio, Claudio Ruffini (non indagato), all'epoca segretario del presidente della Regione, D'Alfonso, telefona a Silvio Liberatore, direttore della protezione civile regionale, e sollecita chiarimenti sul sisma. Liberatore insiste sulla necessità di fare un tavolo perché sennò qua ci scappa il morto. Ma purtroppo, invece, si perde tempo prezioso. La valanga, ribadiscono i periti della procura, avrebbe comunque distrutto l'hotel, ma la sospensione temporanea dell'esercizio dell'Hotel Rigopiano e la tempestiva evacuazione delle persone avrebbe permesso di salvarli prima ben prima che i quantitativi di neve al suolo rendessero ingestibile la percorribilità della strada provinciale. Per non parlare poi dell'ampliamento dell'hotel, per le quali i tecnici fanno anche riferimento ad un procedimento penale circa alcuni abusi edilizi contestati nel complesso edilizio dell'Hotel Rigopiano. Le scosse di terremoto registrate nella mattina del 18 gennaio non furono la causa della valanga che travolse l'hotel Rigopiano. Lo certificano i periti della procura: Si può concludere, con una ragionevole certezza, che le scosse sismiche non hanno giocato un ruolo causale diretto per il distacco della valanga, la quale viceversa è stata innescata per carico gravitativo. A breve, intanto, gli interrogatori dei 23 indagati, tra sindaci, funzionari, dirigenti provinciali e regionali. Il presidente della provincia di Pescara, Antonio Di Marco, sarà sentito il 13 dicembre, il sindaco di Farindola Dario Lacchetta il 14. 20 milioni Le tonnellate di neve cadute su tutto l'Abruzzo nei giorni della tragedia, avvenuta il 18 gennaio Le scosse Secondo i periti le scosse non hanno giocato un ruolo causale diretto per il distacco della valanga, la quale è stata innescata per carico gravitativo

o Gli atti,-.Ä. -;:..... !. L'hotel Rigopiano demolito e sepolto dalla valanga La sospensione temporanea dell'attività alberghiera avrebbe permesso il salvataggio dei clienti Il permesso di costruire il centro benessere del resort non poteva essere concesso: l'edificio contrastava il Piano paesistico -tit_org-hotel Rigopiano andava evacuato 48 ore prima

NON ERANO RESIDENTI NEL REATINO

Fondi dopo il terremoto Altri 100 indagati per falso

[Redazione]

NON ERANO RESIDENTI NEL REATINO RIET1 Superano quota duecento gli indagati dalla Procura di Rieti, con l'ipotesi di reato di truffa e falso, nell'ambito dell'inchiesta suir'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas) nei comuni del cratere sismico reatino. Ne aveva diritto solo chi aveva perso un tetto in seguito al terremoto, invece, dichiarando il falso, e cioè di dimorare abitualmente in quelle zone, hanno incassato indebitamente il contributo (da 400 a 1.100 euro al mese). La prima fase dell'inchiesta, coordinata dal procuratore capo Giuseppe Saieva, a settembre aveva portato alla denuncia dei primi 110 "furbetti" che avevano dichiarato di risiedere abitualmente ad Amatrice e nelle sue frazioni, con tanto di residenza fissata e confermata anche quando il terremoto aveva reso inaccessibili i dati anagrafici conservati in municipio. A questi se ne sono aggiunti altri 94, scovati altri tre centri del Reatino segnati dal sisma: Leonessa, Cittareale e Accumoli. I carabinieri ne hanno identificati e segnalati all'autorità giudiziaria, con l'aiuto dei comuni, 50 ad Accumoli, paese epicentro del sisma del 24 agosto 2016, 40 a Leonessa e 4 a Cittareale. Le indagini hanno consentito di accertare che molti avevano dichiarato di risiedere e dimorare abitualmente nei Comuni poi controllati, ma incrociando quanto avevano autocertificato con testimonianze e consumi delle utenze si è accertato che la loro presenza in quelle zone era limitata solo ad alcune settimane nel periodo estivo. Si tratta, per lo più, di persone che dimorano abitualmente nella Capitale e sono proprietarie di seconde case nei comuni del Reatino colpiti dal sisma. - Accumoli Tra i Comuni del Reatino devastati dal sisma del 24 agosto 2016, Accumoli (foto) -tit_org-

La tragedia di Rigopiano

La tragedia di Rigopiano - Le nuove carte: Quell'albergo era da demolire = Quell'hotel doveva essere demolito

[Valeria Di Corrado]

La tragedia di Rigopiano Le nuove carte: Quell'albergo era da demolire - a pagina 9 Quell'hotel doveva riks demolito! Nuove carte su Rigopiano Tutti gli abusi edilizi che sarebbero stati nascosti Secondo la procura sarebbe stato ottenuto il certificato di agibilità in modo fãñ Valerla DI Corrado L'immobile Hotel Rigopiano non è conforme agli strumenti urbanistici a causa di diversi abusi edilizi, che, non sono sanabili, pertanto risulta necessario la loro demolizione. Demolire quegli abusi, realizzati tra il 2006 e il 2007, avrebbe significato demolire l'intero albergo. Per questo si è trovato l'escamotage per sanarli e ottenere il certificato di agibilità. Un falso che ora la Procura di Pescara contesta all'amministratore unico della Gran Sasso Resort spa (che gestiva il resort), Bruno Di Tommaso, e al geometra Giuseppe Gatto, che prima aveva svelato gli abusi nella causa civile contro Di Tommaso e poi, chiamato a lavorare per lui, aveva indicato contrariamente al vero l'esistenza di tettoie ancora aperte, nonostante tali tettoie fossero già state chiuse e trasformate in verande. ABUSIVA LA SALA DOVE STAVANO LE VimiVIE Facciamo un passo indietro. Nel 2006 i cugini Marco Paolo e Roberto Del Rosso (Roberto è una delle 29 vittime rimaste sepolte sotto la valanga del 18 gennaio scorso) chiedono e ottengono dal Comune di Farindola il permesso per la ristrutturazione e l'ampliamento del complesso alberghiero di Rigopiano, rispetto al vecchio rifugio costruito nel 1970. Per finanziare i lavori, chiedono un prestito alla società A-Leasing, che diventa quindi proprietaria dell'hotel. Non riuscendo a saldare le rate del mutuo, nel 2012 gli imprenditori dichiarano il fallimento della Del Rosso sri. Nel contenzioso che ne nasce, il giudice Marco Bortone del Tribunale di Pescara nomina un suo perito per fare una stima del valore dell'albergo. Anche la A-Leasing fa lo stesso e affida l'incarico a un suo consulente tecnico di parte, che lo valuta 3,4 milioni di euro. Nella stessa relazione del 22 ottobre 2014, il geometra Gatto elenca le opere abusive realizzate in difformità degli elaborati progettuali autorizzati dagli Enti: l'area dove è stata allestita la palestra; le due sale meeting (la Duse, ubicata al primo piano, e la sala Il piacere, collocata all'esterno del blocco centrale del resort); la sala Garden, quella in cui è stato costruito un camino e dove sono stati riuniti gli ospiti poco prima che la slavina piombasse sulla struttura. Tra i nei del 4 stelle, il consulente di parte inserisce anche la mancata realizzazione di un corridoio che congiungesse la cucina con la sala fuoco. Tutte queste opere - secondo quanto si legge nella relazione del geometra Gatto - non sono sanabili, pertanto risulta necessario la loro demolizione. LA DOPPIA VESTE DEL PERITO Đ 14 dicembre 2015 Di Tommaso chiede quindi al Comune di Farindola un ulteriore permesso a costruire per il miglioramento delle strutture preesistenti a servizio dell'Hotel Rigopiano. Il progetto redatto dal geometra Gatto, lo stesso perito che aveva constatato per conto della società A-Leasing la presenza degli abusi edilizi, contiene evidenti falsi documentali. Anziché allegare alla relazione tecnica le foto reali del dicembre 2015, periodo in cui i locali erano chiusi da vetrate e fruiti dagli ospiti dell'hotel, allega fraudolentemente delle foto scattate al termine della posa in opera delle tettoie in cui le stesse appaiono aperte, si legge nell'informativa dei carabinieri forestali. Il progetto servirà solo apparentemente a sanare gli abusi edilizi riscontrati nell'ottobre 2014 dallo stesso geometra. Il vero obiettivo è ottenere la dichiarazione di conformità urbanistica necessaria per permettere a Di Tommaso di acquistare l'hotel Rigopiano. Il 23 giugno 2016 stipula infatti un contratto preliminare di compravendita con la società A-Real Estate Spa per l'acquisto della proprietà dell'albergo al prezzo di 3 milioni di euro e a ottobre dello stesso anno ottiene dal responsabile tecnico del C omune di Farindola, Enrico Colangeli, il permesso a costruire. LE COLPE DEI SINDACI Anche a costo di violare le leggi, ambientali e urbanistiche, e di esporre ospiti e dipendenti al pericolo di vita, i sindaci che si sono alternati per 12 anni alla guida del Comune di Farindola hanno permesso di edificare il nuovo hotel Rigopiano - si legge nel capo

d'imputazione -un sito sovrastato dal pericolo di valanghe di grado elevato. Il sindaco Ilario Lacchetta e i suoi predecessori, Antonio De Vico e Massimiliano Giancaterino, sono accusati di aver determinato il crollo dell'hotel (e la conseguente morte delle 29 persone rimaste schiacciate sotto le macerie) perché hanno omesso di adottare un nuovo Piano regolatore generale (quello in vigore risaliva al 1978-1987, ndr), che, laddove emanato, avrebbe di necessità individuato nella località di Rigopiano un sito esposto a forte pericolo di valanghe, nonché si licenziava un Piano di emergenza comunale totalmente silente punto di pericolo valanghe e di rischio neve-ghiaccio. Nell'ultima riunione della Commissione comunale valanghe, risalente a febbraio 2005, la località Rigopiano veniva segnalata come a rischio 4-forte. Guarda caso dall'anno successivo, che è quello in cui i Del Rosso chiedono l'ampliamento dell'hotel, la Commissione non si è più riunita. Vigili del fuoco Un'immagine dei soccorsi sul luogo della tragedia Inquirenti Nel mirino I geometra che lavorò con I gestore del 4 stelle 29 Vittime Questo il numero degli ospiti morti sotto la valanga Precedente Le irregolarità commesse tra il 2006 e I 2007 -tit_org- La tragedia di Rigopiano - Le nuove carte: Quell albergo era da demolire - Quell hotel doveva essere demolito

Aeronautica militare: sottufficiale perde la vita durante un addestramento

[Redazione]

Mercoledì 29 Novembre 2017, 09:27 Incidente letale per un sottufficiale 41enne dell'Aeronautica militare: l'uomo ha perso ieri la vita durante un'attività addestrativa. Nel tardo pomeriggio di ieri, il Sergente Maggiore Mirko Rossi, 41 anni, in forza al 17 Stormo dell'Aeronautica Militare, ha perso la vita in seguito all'impatto al suolo durante un'attività addestrativa di lancio con paracadute pre-pianificata che si stava svolgendo presso l'Aeroporto Militare di Guidonia (RM). Il Sottufficiale è deceduto presso il Policlinico Gemelli di Roma, dove era stato trasportato da un elicottero del 118. Dopo l'incidente il Sergente Maggiore era stato immediatamente soccorso dal personale medico militare presente in base. L'Aeronautica Militare ha attivato le procedure per accertare le cause dell'incidente. Lo rende noto l'Aeronautica Militare. [red/pc](#) (fonte: AM)

Bali, eruzione del vulcano Agung: riapre l'aeroporto, ma resta l'emergenza

[Redazione]

Mercoledì 29 Novembre 2017, 10:31 Il presidente indonesiano Joko Widodo ha rivolto un appello a "chiunque si trovi ancora nella zona a rischio vicino al Monte Agung di andarsene immediatamente". L'aeroporto di Bali ha riaperto dopo quasi tre giorni di chiusura causata dalle eruzioni del vulcano Agung. Un portavoce dell'aeroporto ha spiegato che la cenere del vulcano ha raggiunto i 7600 metri di altezza e si sta spostando verso sud e sud-est lasciando un'area libera per il decollo e l'atterraggio degli aerei. L'emergenza, tuttavia, non è ancora rientrata. Il presidente indonesiano Joko Widodo ha rivolto un appello a "chiunque si trovi ancora nella zona a rischio vicino al Monte Agung di andarsene immediatamente". Le autorità hanno ordinato di lasciare le proprie abitazioni a circa 100 mila persone, ma molte sono rimaste comunque nella zona rossa (10 km attorno al vulcano) e potrebbero essere forzate all'evacuazione. [29dpysprvaaapdqm]red/mn(fonte: Ansa)

- Incendi boschivi, Borrelli: "Tenere alta l'attenzione in vista del prossimo anno" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi boschivi, Borrelli: Tenere alta l'attenzione in vista del prossimo anno. Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia sono stati i temi al centro del debriefing della Campagna anti-incendi boschivo 2017. A cura di Antonella Petris 29 novembre 2017 - 16:36 [incendi-val-di-susa-26-640x641].

Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia sono stati i temi al centro del debriefing della Campagna anti-incendi boschivo 2017, che si è svolta presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, alla presenza dei rappresentanti dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, del COI (Comando Operativo di Vertice Interforze), del Ministero dell'Ambiente, delle altre strutture operative centrali e delle strutture regionali di Protezione civile. Un'occasione di confronto importante per tutte le Amministrazioni coinvolte a vario titolo nelle attività di contrasto agli incendi boschivi, sulla complessità della stagione appena conclusa tra le più impegnative anche sotto il profilo degli interventi di protezione civile a salvaguardia della pubblica incolumità, del territorio e del patrimonio boschivo, ha sottolineato il Capo Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, che ha partecipato ai lavori insieme al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Bruno Frattasi. In particolare il periodo estivo caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli all'insorgere e alla propagazione degli incendi boschivi su gran parte dell'Italia, ha fatto registrare una crescita esponenziale del numero di incendi e di superfici percorse dal fuoco rispetto agli ultimi anni richiedendo ha sottolineato Borrelli un impiego straordinario delle squadre a terra, delle flotte regionali e della flotta aerea nazionale, che ha impegnato gli equipaggi e i mezzi per 10.842 ore di volo, più del doppio rispetto allo scorso anno. Nell'ambito della campagna estiva, dal 15 giugno al 30 settembre 2017, al Centro Operativo Aereo Unificato (Coau) del Dipartimento della Protezione Civile dalle Regioni sono giunte complessivamente 2.227 richieste di intervento aereo a supporto delle squadre di spegnimento e dei velivoli regionali, in netto aumento rispetto alle 922 dello stesso periodo del 2016 e di poco inferiori al 2007, quando le schede registrate dal COAU furono 2.499. Il 28 novembre si sono aperte le prime due sessioni del debriefing della Campagna anti-incendio boschivo 2017, dedicate alle attività di previsione e prevenzione con obiettivo di delineare e condividere un programma di interventi teso a superare alcune criticità nella stagione appena conclusa e a migliorare la risposta del Sistema di protezione civile nel suo complesso. Il primo focus, dedicato alle attività di previsione, si è aperto con l'analisi dei sistemi di allertamento e dei livelli di pericolo incendi boschivi, adottati dalle regioni. Si è ravvisata la necessità di individuare criteri omogenei per la definizione dei bollettini regionali di previsione degli incendi boschivi attraverso la condivisione di terminologie e codici convenzionali dei livelli di pericolosità. Fondamentale, a questo riguardo, la necessità di legare l'allertamento dei sistemi di protezione civile locali alle previsioni contenute nei bollettini dei quali si dovrà dare massima diffusione a tutti gli operatori dei servizi essenziali, della viabilità, quale parte attiva nel sistema, con specifica attenzione in condizioni particolarmente favorevoli all'insorgere ed alla propagazione degli incendi boschivi. La successiva sessione dei lavori sulla prevenzione ha permesso l'individuazione di azioni concrete volte ad una maggiore incisività e penetrazione di tale attività sul territorio attraverso un programma di interventi: ottimizzazione dei fondi del Programma Sviluppo Rurale (PSR) esportato ai Comuni nella presentazione e attuazione dei relativi Piani; maggior coinvolgimento delle associazioni di categoria degli agricoltori; monitoraggio sull'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco, così come previsto dalla Legge quadro in materia di incendi boschivi. I temi oggetto della terza e ultima sezione che si è chiusa questa mattina, dedicata alla lotta attiva, ha permesso di analizzare i punti di forza e di debolezza delle attività di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia. Per una più efficace risposta del Sistema, è stata ravvisata la necessità di una continua interazione e integrazione tra il personale impiegato sul campo: volontari, Vigili del Fuoco e Carabinieri forestali. Condivisa dai presenti anche la necessità di una revisione dei Piani regionali AIB in termini

di procedure operative, scambi informativi tra la Sala Operativa Unificata Permanente (Soup), Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e organizzazione del presidio e del monitoraggio del territorio che alla luce della riforma introdotta dal D.Lgs. 177/2016, preveda il pieno coinvolgimento dei Carabinieri forestali e vada verso implementazione della collaborazione tra le Regioni nelle attività AIB attraverso strumenti quali, ad esempio, gemellaggi volontari, accordi di confine e mutua assistenza. A conclusione dei lavori il Capo Dipartimento, Angelo Borrelli, ha sottolineato la necessità di un'attenta riflessione da parte di tutte le Regioni edell intero sistema di Protezione Civile affinché l'eccezionalità di quest'anno non diventi la norma e perché si tenga sempre alta l'attenzione in vista della prossima campagna estiva. In contesti difficili come quelli di quest'anno ha aggiunto Borrelli i risultati si ottengono solo con un'efficace coordinamento nelle operazioni di spegnimento tra le forze di terra, le flotte aeree regionali e quella nazionale. A questo proposito il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha auspicato che tutte le Regioni rafforzino le attività di previsione, incrementino il monitoraggio e il presidio sul territorio e si dotino di una adeguata flotta aerea regionale.

Incendi, 2017 annus horribilis: 2.227 richieste intervento aereo

[Redazione]

Incendi Mercoledì 29 novembre 2017 - 16:29 Borrelli: tra i più impegnativi, eccezionalità non diventi norma Roma, 29 nov. (askanews) Sul fronte della lotta agli incendi boschivi è necessario tenere alta attenzione in vista del prossimo anno, lo ha sottolineato il capo Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, nel corso del debriefing della Campagna anti-incendio boschivo 2017, che si è svolta nella sede del Dipartimento della Protezione civile a Roma. Il 2017 infatti è stato un anno tra i più impegnativi, con una crescita esponenziale dei roghi in estate: dal 15 giugno al 30 settembre 2017, al Centro operativo aereo unificato (Coau) del Dipartimento della Protezione Civile dalle Regioni sono giunte complessivamente 2.227 richieste di intervento aereo a supporto delle squadre di spegnimento e dei velivoli regionali, in netto aumento rispetto alle 922 dello stesso periodo del 2016 e di poco inferiori al 2007, quando le schede registrate dal Coau furono 2.499. Una situazione, quella del 2017 che ha richiesto un impiego straordinario delle squadre a terra, delle flotte regionali e della flotta aerea nazionale, che ha impegnato gli equipaggi e i mezzi per 10.842 ore di volo, più del doppio rispetto allo scorso anno. (Segue)

La bellezza fragile

[Redazione]

L'Italia è un paese bellissimo, questo va da sé. Lo sappiamo noi italiani e celo confermano i milioni di turisti che ogni anno scelgono di visitarla. Ma chesia anche un paese estremamente fragile, per la sua particolare conformazione geomorfologica, per la diffusa presenza di aree sismiche, di fiumi e torrenti, di montagne e di vulcani, è un dato estremamente sottovalutato. Lo è da parte dell'opinione pubblica e lo è, purtroppo, anche da parte delle amministrazioni locali che devono conoscere il proprio territorio e predisporre gli strumenti necessari per tutelare i beni e le persone dai rischi del dissesto idrogeologico. A darci un po' di numeri per capire di cosa parliamo è l'istantanea 2017 scattata da Ecosistema Rischio, il rapporto che monitora le attività dei comuni per la mitigazione del rischio idrogeologico. Gli italiani che vivono o lavorano in aree pericolose sono circa 7,5 milioni. Il 70% dei comuni esaminati dalla ricerca dichiara di avere abitazioni in zona a rischio, il 27% interi quartieri, il 15% addirittura scuole e ospedali e il 50% insediamenti industriali. Il 9% ammette di aver sotterrato i propri corsi d'acqua. Se da un lato è aumentato fino all'80% il numero delle città che si è dotato, almeno sulla carta, di un Piano di emergenza comunale di protezione civile, dall'altro le scelte urbanistiche delle amministrazioni restano in forte contraddizione. Perché stilare piani e progetti e poi non calarli nella realtà, misurandoli con le criticità del proprio territorio, con gli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici, serve a poco o a nulla. Secondo il Cnr, tra il 2010 e il 2016, solo le inondazioni hanno causato la morte di 145 persone e l'evacuazione forzata di oltre 40 mila. L'Unità di missione Italia Sicura ha stimato che, negli ultimi tre anni, i danni economici prodotti da eventi meteorologici estremi hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 7,6 miliardi di euro, a fronte della quale lo Stato è stato in grado di stanziare 738 milioni, ossia meno del 10%. Nonostante questo, c'è uno zoccolo duro di comuni che continua a realizzare insediamenti in zone a rischio, il 9%. Mentre quelli che hanno deciso di delocalizzare abitazioni (4%) e attività produttive (2%) in zone più sicure sono ancora troppo pochi, sebbene vi siano i fondi messi a disposizione dal governo. Tra questi, il fondo di 10 milioni di euro attivato dal Ministero dell'Ambiente nel 2016 per la demolizione di manufatti abusivi in aree a rischio ha ricevuto, a oggi, solo 17 richieste. Per invertire la rotta e lavorare seriamente per mettere a sistema tutti gli interventi necessari alla mitigazione dei rischi, dobbiamo avere chiaro che la sicurezza nel nostro paese passa dalla prevenzione. Dalla capacità dello Stato di studiare e attuare interventi, non solo di emergenza o di riparazione dei danni, ma di carattere pianificatorio. Servono politiche urbanistiche e territoriali di adattamento al clima che introducano anche l'elemento del rischio, servono risorse economiche adeguate, servono controllo e coordinamento dei progetti perché non siano solo soldi spesi ma interventi davvero efficaci. Accanto a questo, va avviata una grande campagna di sensibilizzazione che si occupi di diffondere la cultura della convivenza con il rischio. Ovvero piani di emergenza comunali aggiornati e adeguati, non solo sulla carta, alle condizioni di ogni territorio, delocalizzazione degli insediamenti più esposti, responsabilizzazione e preparazione dei cittadini rispetto ai comportamenti da adottare in caso di emergenza. Noi, come facciamo da anni con la nostra attività di protezione civile, impegnata nelle emergenze, ma anche e soprattutto nel fare attività di informazione e prevenzione itinerante, siamo disponibili a fare la nostra parte, convinti che solo imparando a misurarsi e convivere con un territorio così complesso, e per questo così affascinante, potremo dire che abbiamo fatto tutto quanto andava fatto per renderlo anche un posto più sicuro.

Incendi boschivi: Borrelli: "tenere alta l'attenzione in vista del prossimo anno"

[Redazione]

29 novembre 2017

Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia sono stati i temi al centro del debriefing della Campagna anti-incendi boschivo 2017, che si è svolto presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, alla presenza dei rappresentanti dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, del COI (Comando Operativo di Vertice Interforze), del Ministero dell' Ambiente, delle altre strutture operative centrali e delle strutture regionali di Protezione civile. Un' occasione di confronto importante per tutte le Amministrazioni coinvolte a vario titolo nelle attività di contrasto agli incendi boschivi, sulla complessità della stagione appena conclusa tra le più impegnative anche sotto il profilo degli interventi di protezione civile a salvaguardia della pubblica incolumità, del territorio e del patrimonio boschivo, ha sottolineato il Capo Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, che ha partecipato ai lavori insieme al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Bruno Frattasi. In particolare il periodo estivo caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli all' innesco e alla propagazione degli incendi boschivi su gran parte dell' Italia, ha fatto registrare una crescita esponenziale del numero di incendi e di superfici percorse dal fuoco rispetto agli ultimi anni richiedendo ha sottolineato Borrelli un impiego straordinario delle squadre a terra, delle flotte regionali e della flotta aerea nazionale, che ha impegnato gli equipaggi e i mezzi per 10.842 ore di volo, più del doppio rispetto allo scorso anno. Nell' ambito della campagna estiva, dal 15 giugno al 30 settembre 2017, al Centro Operativo Aereo Unificato (Coau) del Dipartimento della Protezione Civile dalle Regioni sono giunte complessivamente 2.227 richieste di intervento aereo a supporto delle squadre di spegnimento e dei velivoli regionali, in netto aumento rispetto alle 922 dello stesso periodo del 2016 e di poco inferiori al 2007, quando le schede registrate dal COAU furono 2.499. Il 28 novembre si sono aperte le prime due sessioni del debriefing della Campagna anti-incendio boschivo 2017, dedicate alle attività di previsione e prevenzione con obiettivo di delineare e condividere un programma di interventi tesi a superare alcune criticità nella stagione appena conclusa e a migliorare la risposta del Sistema di protezione civile nel suo complesso. Il primo focus, dedicato alle attività di previsione, si è aperto con l' analisi dei sistemi di allertamento e dei livelli di pericolo incendi boschivi, adottati dalle regioni. Si è ravvisata la necessità di individuare criteri omogenei per la definizione dei bollettini regionali di previsione degli incendi boschivi attraverso la condivisione di terminologie e codici convenzionali dei livelli di pericolosità. Fondamentale, a questo riguardo, la necessità di legare l' allertamento dei sistemi di protezione civile locali alle previsioni contenute nei bollettini dei quali si dovrà dare massima diffusione a tutti gli operatori dei servizi essenziali, della viabilità, quale parte attiva nel sistema, con specifica attenzione in condizioni particolarmente favorevoli all' innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi. La successiva sessione dei lavori sulla prevenzione ha permesso l' individuazione di azioni concrete volte ad una maggiore incisività e penetrazione di tale attività sul territorio attraverso un programma di interventi: ottimizzazione dei fondi del Programma Sviluppo Rurale (PSR) esportato ai Comuni nella presentazione e attuazione dei relativi Piani; maggior coinvolgimento delle associazioni di categoria degli agricoltori; monitoraggio sull' aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco, così come previsto dalla Legge-quadro in materia di incendi boschivi. I temi oggetto della terza e ultima sezione che si è chiusa questa mattina, dedicata alla lotta attiva, ha permesso di analizzare i punti di forza e di debolezza delle attività di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia. Per una più efficace risposta del Sistema, è stata ravvisata la necessità di una continua interazione e integrazione tra il personale impiegato sul campo: volontari, Vigili del Fuoco e Carabinieri forestali. Condivisa dai presenti anche la necessità di una revisione dei Piani regionali AIB in termini di procedure operative, scambi informativi tra la Sala Operativa Unificata Permanente (Soup), Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e organizzazione del presidio e del monitoraggio del territorio che alla luce della riforma introdotta dal D.Lgs. 177/2016, preveda il pieno coinvolgimento dei Carabinieri forestali e vada verso implementazione della collaborazione tra le Regioni nelle attività AIB attraverso strumenti quali, ad esempio, gemellaggi volontari, accordi di confine e mutua

assistenza. A conclusione dei lavori il Capo Dipartimento, Angelo Borrelli, ha sottolineato la necessità di un'attenta riflessione da parte di tutte le Regioni edell'intero sistema di Protezione Civile affinché l'eccezionalità di quest'anno non diventi la norma e perché si tenga sempre alta l'attenzione in vista della prossima campagna estiva. In contesti difficili come quelli di quest'anno ha aggiunto Borrelli i risultati si ottengono solo con un'efficace coordinamento nelle operazioni di spegnimento tra le forze di terra, le flotte aeree regionali e quella nazionale. A questo proposito il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha auspicato che tutte le Regioni rafforzino le attività di previsione, incrementino il monitoraggio e il presidio sul territorio e si dotino di una adeguata flotta aerea regionale.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

29 novembre 2017

Previste misure specifiche per Castelluccio di Norcia, Visso, Camerino È stata pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale Ordinanza firmata dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, che introduce ulteriori interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno interessato l'Italia centrale tra il 2016 e il 2017. Il provvedimento prevede nuove misure finalizzate a garantire nei territori colpiti la continuità delle attività economiche e produttive, ad assicurare la prosecuzione delle attività didattiche a Camerino, a realizzare interventi nelle aree che accolgono le SAE e nei siti cimiteriali danneggiati, a garantire la continuazione delle attività produttive a Castelluccio di Norcia e a preservare il tessuto socio-economico di Visso. In particolare l'ordinanza prevede l'adeguamento delle opere di urbanizzazione esterna nelle aree dove sono installate le Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE), la realizzazione di strutture modulari al fine di assicurare la continuità di servizi pubblici e delle attività economiche e produttive, la messa in sicurezza e eventuale ampliamento delle aree cimiteriali danneggiate dai terremoti e la realizzazione di infrastrutture stradali alternative che possano servire le abitazioni agibili ma difficilmente raggiungibili. Sono previsti inoltre interventi di ripristino e/o implementazione dell'illuminazione pubblica, delle reti idriche e fognarie, di distribuzione locale del gas e misure per agevolare il ricollocamento temporaneo delle rivendite di tabacchi nelle aree commerciali temporanee. Allo scopo di assicurare la prosecuzione delle attività economiche e produttive danneggiate dal sisma nel territorio di Castelluccio di Norcia, la Regione Umbria è autorizzata a installare, in prossimità di tali aree, moduli provvisori ad uso collettivo, acquisiti attraverso donazioni, destinati ad ospitare imprenditori ed esercenti con le loro famiglie, titolari delle attività o dipendenti. La Regione Umbria si occuperà inoltre della predisposizione delle aree, del trasporto e del montaggio dei moduli, mentre il Comune di Norcia provvederà all'individuazione e all'acquisizione delle aree, anche avvalendosi di altre componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione civile. La Regione Marche è individuata quale soggetto attuatore per la realizzazione di un polo integrato provvisorio nel Comune di Visso, volto a preservare il tessuto socio-economico e a garantire, in particolare, i servizi sanitari e le attività economiche e produttive, la ripresa delle attività di culto, sociali, aggregative e culturali. Gli spazi saranno individuati dalla Regione in intesa con il Comune di Visso, che si occuperà dell'acquisizione delle aree e dell'attuazione di tutte le procedure necessarie di urbanizzazione e adeguamento della viabilità e degli spazi pubblici. In base all'ordinanza Università degli Studi di Camerino, le cui sedi comenote sono state gravemente danneggiate dal sisma, potrà realizzare strutture temporanee per la didattica e la ricerca su aree da individuare in intesa con la Regione Marche e previo espletamento delle necessarie opere di sistemazione idrogeologica e di urbanizzazione. Il Dipartimento della Protezione Civile verserà un'anticipazione, fino a un massimo di 5 milioni di euro, al Commissario straordinario per la Ricostruzione quale anticipazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea, somme da rimborsare ai Comuni per le attività direttamente finalizzate al ripristino della funzionalità degli edifici scolastici, consistenti nella rimozione delle macerie, nella demolizione delle strutture pericolanti e nel conferimento in discarica dei materiali di risulta. Al fine di consentire il rapido espletamento delle attività di gestione e raccolta delle macerie, l'ordinanza prevede infine che i soggetti individuati per il trasporto macerie possano avvalersi anche di ditte autorizzate in conto proprio.

Protezione civile - INCENDI. PROTEZIONE CIVILE: 2.227 RICHIESTE AEREI, ERANO 922 NEL 2016 - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 29 novembre 2017ZCZCDIR1191 3 POL 0 RR1 N/AMB / DIR /TXT BORRELLI: STAGIONE TRA PIU' IMPEGNATIVE, TENERE ALTA ATTENZIONE(DIRE) Roma, 29 nov. - Nell'ambito della campagna estiva, dal 15giugno al 30 settembre 2017, al Centro Operativo Aereo Unificato(Coau) del Dipartimento della Protezione Civile dalle Regioni sono giunte complessivamente 2.227 richieste di intervento aereo a supporto delle squadre di spegnimento e dei velivoli regionali, in netto aumento rispetto alle 922 dello stesso periodo del 2016 e di poco inferiori al 2007, quando le schede registrate dal Coau furono 2.499. Questi i dati che emergono dal debriefing della Campagna anti-incendio boschivo 2017 della Protezione civile presso la sede del Dipartimento, alla presenza dei rappresentanti dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, del Coi (Comando operativo di vertice interforze), del ministero dell'Ambiente, delle altre strutture operative centrali e delle strutture regionali di Protezione civile. Prevenzione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi ed interfaccia sono stati i temi al centro del debriefing, "un'occasione di confronto importante per tutte le Amministrazioni coinvolte a vario titolo nelle attività di contrasto agli incendi boschivi", sulla complessità della stagione appena conclusa "tra le più impegnative anche sotto il profilo degli interventi di protezione civile a salvaguardia della pubblica incolumità, del territorio e del patrimonio boschivo", sottolinea il Capo Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, che ha partecipato ai lavori insieme al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Bruno Frattasi. (SEGUE) (Com/Ran/Dire)16:00 29-11-17NNNNZCZCDIR1192 3 POL 0 RR1 N/AMB / DIR /TXT INCENDI. PROTEZIONE CIVILE: 2.227 RICHIESTE AEREI, ERANO 922 NEL 2016 -2-(DIRE) Roma, 29 nov. - In particolare il periodo estivo "caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli all'insorgere e alla propagazione degli incendi boschivi su gran parte dell'Italia, ha fatto registrare una crescita esponenziale del numero di incendi e di superfici percorse dal fuoco rispetto agli ultimi anni richiedendo - spiega il Capo Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli - un impiego straordinario delle squadre a terra, delle flotte regionali e della flotta aerea nazionale, che ha impegnato gli equipaggi e i mezzi per 10.842 ore di volo, più del doppio rispetto allo scorso anno". A conclusione Borrelli sottolinea la necessità di un'attenta riflessione da parte di tutte le Regioni e dell'intero sistema di Protezione Civile affinché "l'eccezionalità di quest'anno non diventi la norma e perché si tenga sempre alta l'attenzione in vista della prossima campagna estiva. In contesti difficili come quelli di quest'anno i risultati si ottengono solo con un efficace coordinamento nelle operazioni di spegnimento tra le forze di terra, le flotte aeree regionali e quella nazionale". A questo proposito il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha auspicato che "tutte le Regioni rafforzino le attività di prevenzione, incrementino il monitoraggio e il presidio sul territorio e si dotino di una adeguata flotta aerea regionale". (Com/Ran/Dire)16:00 29-11-17NNNN